LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 20 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Pensiamo a ribassare il prezzo del pane!

Molto è il cammino da percorrere perchè l'Italia in generale e le classi consumatrici in particolare possano rallegrarsi di un trattamento uguale a quello degli altri paesi più civili, specialmente sotto l'aspetto fiscale. E se noi non comprendiamo il disperdimento delle forze in azioni disseminate o inefficaci, non potremmo però, in questo anno in cui i mancati raccolti d'America minacciano un rincrudimento nel prezzo dei cereali, non unirci cordialmente a un'opera di seria e legale agitazione, in cui, prendendo le mosse dal rialzo di quel prezzo, si reclamasse una radicale revisione della tariffa doganale, almeno per quanto riguarda l'entrata del frumento e del grano.

Quest'opera è stata iniziata dalla *Lega antiprotezionista* in Milano, a cui hanno aderito deputati e operai, costituzionali e socialisti, industriali e consumatori, convinti di una imperiosa necessità in cui tutte le forze più divergenti possono incontrarsi: la necessità di innalzare la produttività delle nostre industrie manufattrici e agricole con la graduale abolizione delle tariffe doganali, fra cui quella sul grano è fra le più inique e caratteristiche.

Questo dazio, non mai voluto da Cavour, incominciò con L. 1 30, venne innalzato a L. 3 al quintale nel 1887, a L. 5 nel 1888, a L. 7 nel 1889 e a L. 7 50 nel 1898.

I motivi di questo continuo ascendere di tariffa, che neppure adesso soddisfa certi cerealicultori, si basano su questo punto fondamentale: che la concorrenza coi paesi transoceanici va facendosi sempre più acuta, formidabile, a buon mercato. Da che ne deriva questo stridente contrasto: che, a mano che il progresso tecnico, l'organizzazione commerciale, il perfezionarsi dei mezzi di trasporto tendono a ribassare sempre più il prezzo di quell'indispensabile fra tutti i commestibili, lo strumento fiscale della tariffa in Italia tende a divenire ognora più doloroso, per impedire ai nostri consumatori di approfittare dei progressi della scienza.

E almeno questo sistema potesse salvare la cerealicoltura vecchio sistema — a cui sono tanto affezionati certi nostri latifondisti — dalla rovina! Ma se il dazio sul grano dovesse realmente servire a questo scopo, dovrebbe venire spinto ad altezze grottesche per gli stessi cerealicultori. Il Brentano, in Germania, rilevando come il costo della coltura dei cereali sia costituito dagli interessi dei capitali, dai salari, dalle imposte e dagli interessi del valore della terra, ha studiato lo scarto fra il valore dei terreni tedeschi e quello dei terreni concorrenti russi e americani. Esso è immenso, insanabile con qualsiasi dazio ragionevole. La terra coltivabile in Russia vale oggidì dai 28 ai 240 marchi all'ettaro, nell'America del Nord da 72 marchi nel Dakota a 384 nell'Illinois; nell'Argentina un buon terreno, posto nelle vicinanze di una ferrovia, costa 60 marchi all'ettaro. Ora, la stessa estensione di terreno coltivabile in Germania valeva in media 560 marchi nel 1886, 648 nel 1896, 775 nel 1898; 834 nel 1899; in Baviera oggi il prezzo medio dell'ettaro è di 900 marchi!

Con poche differenze, lo stesso ragionamento può farsi per l'Italia. Dati dunque questi immensi dislivelli, come può l'agricoltura europea pretendere di rendere remunerativa la coltura estensiva dei cereali, tanto più quando si consideri che nella sola Argentina i 7/8 del suolo giacciono inoperosi e i noli vanno grandemente scemando?

Di più, tutte le ragioni fittizie avanzate dai cerealicultori sono state abbattute dai fatti. Essi dicevano che il dazio sul grano aiuta a mantenere una certa fissità nel prezzo dei mercati interni, e l'esperienza, specie in Germania, ha proprio provato il contrario. Essi sostenevano che, proteggendo il grano, si protegge l'agricoltura nazionale, che questa viene ad avere sempre più bisogno di braccia, e che quindi si elevano i salari: e invece il salario in via di fatto cresce tanto più quanto più si abbassa il prezzo del grano. Verità questa già provata in Inghilterra, e che ora il professore De Viti de Marco, in un suo magistrale opuscolo, edito dalla *Lega antiprotezionista* di Milano, ha messo in evidenza, mostrando con diagrammi quanta parte degli aumenti dei salari in Italia sia stata portata via dall'alto costo dei cereali. I protezionisti infine sostenevano che il dazio permette il miglioramento della coltura nazionale e invece esso costituisce un premio alla rovescio nei proprietari che vogliano sostituire alla coltura estensiva quella intensiva e razionale dei cereali. Motivo per cui il rendimento medio di grano per ettaro è oggi di 11 ettolitri in Italia, mentre sale a 28 in Inghilterra e a 27 nel Belgio e in Olanda.

Ma nel nostro Paese il dazio sul grano ha portato a ben maggiori disastri. Com'è noto, il valore dei terreni coltivabili si valuta in generale prendendo a base il valore capitalizzato delle rendite dei terreni a grano. Il rialzo fittizio di tali rendite, provocato dal dazio, aumentò il valore dei terreni per un certo tempo al di là del loro valore reale: sicchè quelli che comperarono terre in quell'epoca si trovarono poi esposti a tutti i danni a cui va incontro chi impiega in una produzione un capitale superiore a quello determinato dai frutti che essa concede. E non è questa piccola causa dell'attuale crisi agraria.

V'ha di più. Per arrivare a un dazio così alto, i cerealicultori d'Italia portarono un curioso argomento. Dissero, cioè, che il movimento in favore di una riforma doganale protezionista, che poi finì con quella tariffa del 1887, che tuttora ci delizia, fu opera esclusiva del Settentrione industriale, e che l'agricoltura ne uscì sacrificata. Ora, a parte la falsità perfetta di questa affermazione, l'abilità dei cerealicultori fu ed è appunto di confondere così gli interessi loro con quelli di tutta l'agricoltura italiana. Invece gli interessi di tutti i proprietari di terre non coltivate esclusivamente a cereali sono precisamente opposti a quelli dei cerealicultori sì e ciò: 1.o perchè essi non temono la concorrenza straniera, e anzi hanno tutto l'interesse di esportare; 2.o perchè, se all'interno diminuisse il prezzo dei cereali, aumenterebbero i consumi degli altri generi, e specialmente del vino e della frutta. Di quanto? Ecco qua. Prendiamo, ad esempio, l'anno 1900-901. Durante questo anno — affatto normale — lo scarto fra i prezzi medi del grano all'estero e all'interno, causato dal dazio, fu di 8 lire al quintale: il consumo salì a quintali 43,113,350. La maggiorazione di prezzo pagata all'interno fu dunque in tutto di L. 344,906,800, da cui, dedotte L. 74,296,000 pagate all'erario per il dazio sulle tonnellate 990,612 importate, resta una somma di L. 270,710,800, *che rappresenta quanto in un solo anno i consumatori italiani hanno regalato ai cerealicultori,* per l'unico piacere di nutrirsi col frumento nazionale!

E se invece questo dazio non fosse, chi può dire quali miglioramenti mai potremmo ottenere per la nostra esportazione di vini, di legumi, di agrumi, di fiori, di tessuti dalla Russia e dalle Americhe, ai interessate alla esportazione del frumento: esportazione impedita nell'unico vantaggio, non già dei piccoli proprietari italiani, ma, come il nostro illustre Loria ha lucidamente dimostrato, di pochi latifondisti cerealicultori di terreni che già danno una rendita.

***

Noi concludiamo. Il dazio sul grano: 1.o è inutile, perchè non raggiunge il suo scopo; 2.o è immensamente gravoso, e, come tutte le imposte indirette, è progressivo in senso inverso, gravando i poveri più dei ricchi; 3.o costituisce per la nazione che lo applica una perdita secca, ostacolandole gli scambi con l'estero; 4.o aiuta solo i latifondisti e i proprietari di terreni a rendita, e non i piccoli proprietari; 5.o è pericoloso per le finanze dello Stato, perchè un bilancio che si fonda sul dazio del grano, così oscillante nei suoi gettiti, si fonda sulla rena mobile; 6.o è contrario a tutti gli interessi delle classi agricole, industriali e lavoratrici italiane.

Le conclusioni che si possono trarre da questi teoremi, dimostrabili con chiarezza euclidea, sono evidenti.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

Si assicura che il presidente della Corte di Cassazione di Roma, essendo in vacanza nel periodo elettorale una gran parte di magistrati, abbia deliberato il rinvio della *discussione del ricorso Saluzzi* nel processo Bottolo-Ferri-Acciuti, ricorso che, come è noto, era stato fissato pel 7 novembre.

— Stamane nei locali dell'Unione socialista romana, alle Marmorelle, ebbe luogo un *altro Comizio pro vittime politiche.* Parlarono l'operaio Ceccarelli, il prof. Valente e l'avv. Del Sonno.

— *Il manifesto della Direzione del partito radicale* sarà pubblicato domani.

— *Per l'anniversario dei fatti di Villa Glori* si recarono ai piedi del monumento i Ricreatori *XX Settembre, Giuseppe Mameli* e *Testaccio.* Dopo una conferenza del prof. Carnellini, i Ricreatori sfilarono dinanzi al monumento. Più tardi vi si recarono i reduci dalle patrie battaglie, capitanati dal generale Pittaluga.

— Oggi il ministro degli esteri ha ricevuto in speciale udienza il *ministro del Giappone* e l'agente diplomatico bulgaro.

— Domani mattina a Palazzo della Sapienza si inaugurerà il *11° Congresso dei medici.* Il discorso inaugurale sarà pronunziato da Guido Baccelli. Dopo i discorsi saranno iniziati i lavori. Il prof. Bozzolo, direttore della clinica di Torino, presenterà la relazione sul tema: « Le febbri di origine nascosta. »

La crisi comunale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

Stamane la Commissione dei consiglieri liberali, incaricata di officiare il sindaco perchè rimanga in carica, volle sentire prima gli umori dei consiglieri cattolici. A tale scopo stamane stessa il comm. Cruciani-Aliprandi ha avuto un colloquio col consigliere Jacoucci, uno dei capi più influenti dell'Unione romana.

A nome dei suoi colleghi, il comm. Cruciani-Aliprandi ha chiesto se il gruppo dei consiglieri cattolici sarebbe disposto ad associarsi ad una manifestazione del Consiglio per invitare il principe Colonna a recedere dalle presentate dimissioni.

L'avv. Jacoucci ha esplicitamente risposto che i suoi amici sono propensi ad appoggiare anche una Giunta completamente liberale, ma che non possono associarsi ad un atto di omaggio verso don Prospero Colonna, il quale, prima di tutto, non riscuote la loro fiducia come amministratore, e che ha, subordinatamente, sempre respinta la loro cooperazione durante l'ultimo periodo dell'amministrazione.

Il comm. Cruciani-Aliprandi ha riferito ai suoi colleghi dell'Amministrazione la risposta dell'avv. Jacoucci.

Nondimeno questi consiglieri si recheranno domani dal principe Colonna per capitolare il loro mandato.

« L'atteggiamento aperto — scrive il *Giornale d'Italia* — e logico dei consiglieri cattolici giova a sgombrare il terreno dagli ultimi equivoci e tronca ogni possibilità di espedienti e di ipocrisie.

« La posizione si delinea chiara e non può risolversi se non con la scelta di una Giunta mista e preferibilmente con lo scioglimento del Consiglio. »

Ancora sul manifesto degli ex-sott'ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,20:

La *Tribuna*, a proposito del famoso manifesto dei sott'ufficiali, scrive: « Abbiamo ricevuto numerose lettere di sott'ufficiali in congedo, aspettanti un impiego civile, i quali protestano contro l'improntitudine di coloro che, a nome della Federazione, hanno confezionato a Milano il noto manifesto terribilmente sproposidato.

« Sono membri della Federazione, i quali affermano di non aver mai saputo nulla della preparazione di quel documento e di non approvarne la forma e neppure il contenuto.

« Ma v'è di più. Un numero considerevole di questi sott'ufficiali ha sottoscritto una protesta, la quale, rivolgendosi ai manipolatori del manifesto, conclude così: « Avete ecceduto nel mandato assegnatovi, epperò vi sconfessiamo pubblicamente. »

« Avevamo dunque ragione noi, dal primo giorno, quando dicevamo di non intendere l'aria tragica assunta da alcuni colleghi avanti quel burlesco documento. »

I ricevimenti del Re a San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 23, ore 18,20:

Stamane il Re ha ricevuto a San Rossore il prefetto ed il pro-sindaco di Pisa, il sindaco e la Giunta di Volterra, il rettore dell'Università di Pisa, il presidente ed il procuratore generale della Corte d'Appello di Lucca, il generale Guidotti, il console argentino a Spezia ed il colonnello Manzoli.

La lotta politica fra il Ministero e gli Estremi

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

La *Tribuna*, ricordando che il Ministero fu costretto improvvisamente alle elezioni dallo sciopero generale e dalla riunione dell'Estrema, dice che il Ministero formulò un programma nè rivoluzionario, nè reazionario. L'appello al Paese si fa rivolgendosi agli elettori perchè respingano quei candidati che sono reazionari o rivoluzionari ed accettino quei candidati che professano idee liberali, democratiche progressiste o radicali, ma, in ogni caso, sempre monarchici e costituzionali.

Nelle presenti elezioni verranno combattuti tutti quelli che approvarono lo sciopero generale ed intervennero alla riunione dell'Estrema Sinistra del 21 settembre.

La lotta è fra essi ed il Ministero, cosicchè ogni Collegio perduto da essi è vittoria per il Ministero e viceversa.

Non dovremo quindi meravigliarci se saranno combattuti antichi amici e uomini di valore, perchè all'ultima ora si sono gettati dalla parte degli scioperanti. E' tempo che le responsabilità non siano di nome, ma di fatto.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il manifesto del Partito giovanile liberale italiano. Il manifesto comincia rilevando l'opera e lo sviluppo preso dal partito. Ricorda le lotte sostenute dai giovani, che ebbero contro tutti i partiti per l'acquisto del diritto di cittadinanza ai varii partiti politici, che si contenderano tale diritto. Dice che il Partito giovanile liberale scende ora nella lotta agguerrito.

Il programma del partito si chiarisce in due necessità: correggere le vessazioni fiscali e le sperequazioni tributarie; abbattere il mostro accentratore, in cui è venuta atteggiandosi la libertà economica e fortificare con urgenti opere di riparazione il senso e l'anima della Patria.

La Direzione del partito radicale siede in permanenza per prendere accordi sull'imminente lotta elettorale e per stabilire le ultime modalità sulla pubblicazione del suo giornaletto-bollettino, che si comincerà a pubblicare da domani sera, inedit.

Questo bollettino sarà intitolato *Il Radicale*, e sarà diretto dall'avv. Epifanio, membro della Direzione. Raccoglierà e diffonderà le notizie dei diversi Collegi ove scenderà in lotta il candidato del partito.

Il primo numero conterrà anche il manifesto del partito agli elettori.

L'*Italie* dice che furono già poste 450 candidature socialiste.

La *Patria* dice che probabilmente giovedì vi sarà Consiglio di ministri per fissare le date dei discorsi politici che terranno i ministri stessi.

I maestri nelle prossime elezioni

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

La Presidenza dell'Unione magistrale nazionale ha diretto una circolare alle Sezioni federate dei maestri per fissare l'attitudine da seguire nelle prossime elezioni.

La circolare, dopo aver riprodotto l'ordine del giorno votato nel recente Congresso di Perugia, che vuole conservare l'intesa colle Associazioni politiche, dice di insistere affinchè sia stretta un'alleanza più grande e più efficace durante la lotta elettorale, sulla base di un programma veramente democratico.

Dice che tali criteri devono essere il caposaldo. Però tali criteri consentono alle varie Sezioni un'ampia libertà di movimento.

Perciò conclude lasciando alle singole Sezioni di determinare con la loro prudenza e saggezza, consigliate dalle condizioni locali, le idee che debbono dominare in ciascun Sodalizio.

La nuova Associazione degli insegnanti secondari.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

Presieduta da Del Torre, si è riunita la nuova sezione romana degli insegnanti delle scuole secondarie.

Il presidente diede comunicazione delle adesioni, e quindi si procedette alle elezioni del Consiglio direttivo, e si diede lettura della circolare da rivolgersi ai colleghi italiani.

Furono eletti: presidente, prof. Turri; presidente dell'assemblea, prof. Del Torre.

La circolare, approvata, spiega le ragioni per cui molti soci della Federazione deliberarono di staccarsi dalla Federazione stessa e di formare una nuova organizzazione.

La causa di tale scissione si deve ritrovare nell'indirizzo politico che si è voluto dare alla Federazione. Si è così costituita in Roma una nuova sezione.

La nuova Associazione continua le tradizioni della Federazione, volendo, come essa, il miglioramento economico degli insegnanti delle scuole medie, ma, contrariamente alla nuova decisione della Federazione, non si afferma come Associazione politica.

Conclude rivolgendosi ai colleghi, perchè aderiscano ad essa.

Il *Giornale d'Italia* dice che la costituzione della nuova sezione romana avrà una grande ripercussione in tutta Italia.

Migliorie nella carriera dei sott'ufficiali di marina e del personale portuario.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

Mirabello, allo scopo di aprire ai sott'ufficiali del Corpo reali equipaggi l'adito ai gradi superiori, ha sottoposto al Consiglio di Stato, che ha emesso parere favorevole, un decreto con cui i sott'ufficiali saranno ammessi a concorrere all'esame di sottotenenti della regia marina, purchè riuniscano queste condizioni: Età non superiore ai 30 anni; condotta esemplare; e due anni almeno di servizio da sott'ufficiale.

Il Mirabello ha pure sottoposto all'esame del Consiglio di Stato il decreto con cui provvede all'annunciato miglioramento del personale portuario di bassa forza. Il progetto estende al nostromo personale i benefici degli aumenti sessennali, che già godono tutti gli altri impiegati dello Stato. E' istituito il grado di nocchiero di prima classe, con lo stipendio di L. 1000 annue, ed opportunamente è aumentata la forza numerica nei gradi superiori, in modo da rendere meno lenta la carriera di questi funzionari, che in massima parte contano già parecchi anni di precedente servizio militare. Con questo progetto si provvede alla sistemazione del reclutamento per i nuovi marinai del porto; sanzionando il principio che non possono essere traslocati dal compartimento dove furono ammessi prima dell'avanzamento al grado di sott'ufficiali, salvo per ragioni di disciplina.

Il ministro ha poi ordinato lo studio di provvedimenti per gli avanzamenti nei gradi della bassa forza suddetta.

Commenti tedeschi alla Relazione-programma di Giolitti.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 12,45:

La *Post* pubblica un articolo intitolato « Germania ed Italia », in cui dice che la relazione di Giolitti al Re per lo scioglimento della Camera italiana non può essere salutata che con soddisfazione dalla Germania specialmente per le dichiarazioni relative alla politica estera.

Il Comizio elettorale per la proclamazione della candidatura Turati

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 23, ore 18,5.

Oggi, in pubblico Comizio, Turati espose il suo programma. Erano presenti oltre duemila persone. Turati, accolto da calorosi applausi, cominciò il suo discorso.

Egli dice di porre con precisione il tema della discussione odierna.

Da quasi un decennio deputato del V Collegio, egli non crede necessario di esporre tutte le sue idee, già fin troppo conosciute, perchè gli stessi avversari hanno cura di propagarle, combatterle o travisarle.

Egli porrà quindi tre questioni:

1° Che si presenta a nome dei gruppi socialisti milanesi in antitesi a tutti gli altri partiti, compresi i democratici;

2° che finalmente si presenta ai suoi elettori, non più a nome dei partiti popolari, ma di quel socialismo per cui tante lotte vennero combattute;

3° perchè si dichiarò qual è il metodo migliore per ottenere il socialismo nella sua intera applicazione.

Il Turati fa una breve disamina degli altri partiti, scartando i moderati, che, se meritano tutto il rispetto come partito, sono in infima minoranza nel V Collegio; scartando i repubblicani, che, secondo le sue teorie, sono inutili perchè nel momento attuale il proletario deve tentare ogni modo per ottenere date riforme, senza preoccuparsi della forma di governo; poichè vi sono Monarchie peggiori delle Repubbliche e Repubbliche peggiori delle Monarchie; ed anche perchè oggi in Italia, per ragioni storiche, se si interrogasse il Paese, la Monarchia sarebbe riconfermata da un plebiscito.

Turati continua a dire che è inutile fare questione di liste civile quando vi sono tanti milionari che hanno enormi liste civili pagate dal solo proletariato.

« I democratici, — dice Turati — all'infuori dei voti, che io assolutamente non posso domandare perchè il mio programma contempla il collettivismo, hanno diritto di esistere in Italia. » *(Rumori vivaci).*

L'oratore con forza ripete che i socialisti non possono trattare i democratici alla stregua dei repubblicani e dei moderati, perchè il socialismo non può svolgersi, secondo il metodo riformista, che in ambiente democratico. In una parola, pel socialismo la democrazia è la gelatina più propizia per la coltura del bacillo.

L'oratore spiega che vi è una larga zona di popolo che non è socialista, ma che non può essere antisocialista, e che è da quelle forze che si potrà trarre la futura fortuna del Paese.

Turati cita il caso dei maestri, e dice che questa forza ha il suo programma massimo pari a quello del minimo socialista; dice però che gli attuali rappresentanti democratici, spaventati dagli eccessi dell'ultimo sciopero generale, ebbero timore e tradirono i loro elettori, facendo credere alla reazione di esser giunto il momento opportuno per lei.

L'oratore fa quindi un'esposizione di teorie socialiste e dice che i socialisti debbono mirare al collettivismo ed alla lotta di classe, e se ora parlano meno di ciò non è perchè abbiano dimenticato queste mire, ma perchè le sentono più vicine e stanno consolidando le basi su cui devono costituirle.

Dice che delle vecchie teorie di Marx i riformisti trattennero il buono e hanno respinto l'inutile. Continua quindi dicendo che il socialismo non deve essere la spogliazione degli uni a favore degli altri, ma il benessere di tutti quelli che lavoreranno per l'aumento della proprietà comune.

L'oratore dice che tutti i partiti possono condurre ad una mèta, ma egli crede che ciò che tende a distruggere per portare nel caos non è opera buona, e favorisce la reazione.

Nel 1900 era dovere di tutti gli amanti la libertà di unirsi contro coloro che alla libertà attentavano. Occorreva una serie di riforme dopo la vittoria della libertà, riforme non cadute dal cielo, ma conquistate dal popolo.

Allora noi pensammo che non era necessario spaventare i timidi, ma conquistare col loro aiuto il benessere del proletariato.

« Fu allora che si manifestò la tendenza rivoluzionaria, che chiamò le nostre riforme e tranelli a favore della proprietà », e che pose la torre di Babele nel paese, spaventando quel potere costituito che, per timore o tendenza, già nulla senza di noi faceva. Vedendoci divisi, questo potere tornò sulla vecchia via, dove la reazione lo attendeva a braccia aperte. »

Turati conclude questa parte del suo discorso dicendo che ogni violenza abbatte e distrugge danneggiando tutti, perchè nulla ricostruisce. Il considerare il Parlamento come una baracca di burattini vuol dire far opera di reazione.

L'oratore parla quindi dell'ultimo sciopero generale, e dice che esso portò danni e vantaggi: danni perchè incoraggiò la reazione; vantaggi poichè mostrò al Paese la grandezza delle *forze* proletarie.

Egli non farà il ragioniere di quello sciopero. I moderati hanno incolpato i riformisti di non avere impedito lo sciopero generale: hanno ragione! Ma i riformisti nulla potevano fare. I rivoluzionari ci hanno accusati di essere stati da loro rimorchiati, ed hanno ancora ragione!

« Del resto, già tutto quello che pensavamo su quello sciopero lo abbiamo scritto. Noi non sconfessiamo lo sciopero generale, ma non diamo la nostra solidarietà alla significazione che all'ultimo sciopero generale fu data. Ecco le mie idee: concludete. » *(Applausi fragorosi)*

Prendono la parola altri oratori. Un anarchico lancia violenti contumelie a Turati: e siccome a questi si fa colpa di essere stato a Bardonecchia da Giolitti, Turati dice che vi fu solo per ottenere la concessione di un terreno demaniale per le scuole professionali dell'Umanitaria e affinchè il Governo ammonisse il prefetto di Reggio Emilia di non ostacolare quella Amministrazione socialista.

Dal complesso del Comizio, ove assistevano in fine più di tremila persone, si comprende che Turati avrà una splendida votazione.

Palermo senz'acqua potabile!

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 21,15:

L'Impresa assuntrice dell'acqua del Scillato, per alcuni lavori eseguiti all'insaputa del Municipio, produsse un grave intorbidamento delle acque, che da sei giorni scorrono di color grigio, limacciose. La città, di 300,000 anime, è priva di acqua e soffre la sete; senza che le Autorità municipali abbiano potuto provvedere. L'irritazione e il malcontento della cittadinanza sono grandissimi.

Nelle borgate vicine a Palermo si minacciano dimostrazioni per la mancanza assoluta d'acqua. E dire che la conduttura del Scillato costò al Municipio parecchi milioni di lire!

La successione di Waldeck-Rousseau al Senato

Ci telefonano da Parigi 23, ore 23:

A Saint-Etienne ha avuto luogo l'elezione senatoriale pel seggio rimasto vacante in seguito alla morte di Waldeck-Rousseau. Iscritti 950, votanti 937. Audiffred, deputato progressista, fu eletto con 469 voti, contro Réal, radicale, presidente del Consiglio generale, che ne riportò 468.

I commenti al voto della Camera francese sulla rottura col Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 20,5.

Il *Temps*, parlando della seduta di ieri, dice che i deputati che temono che il voto della denunzia, sotto la direzione di Combes, costi loro il seggio alla prossima Legislatura, conservino il loro timore, e se hanno dato volontariamente un voto di principio, esso è un colpo di spada nell'acqua, perchè essi diedero un voto che sanno benissimo non li impegna in nulla.

In quanto al presidente del Consiglio, non soltanto non ha presentato un progetto, ma non ne ha nemmeno fissato le grandi linee. Politico abile, in contrasto diretto colla Maggioranza, conosce meglio di chicchessia le sue ripugnanze, e si sa per esperienza che non ha l'abitudine di urtarla. Tutto ciò fa pensare che la seduta di ieri non risuona tanto forte perchè suona fesso.

Roma, 23, ore 21,40.

Il *Giornale di Roma*, commentando la seduta di ieri della Camera francese sulla questione religiosa, scrive: « Il signor Combes ha vinto ieri una battaglia che gli serberà il seggio presidenziale, ma non gli serba certo la sicurezza di restarvi a lungo!

« Le maggioranze strepitose, le maggioranze trionfali si ridussero ieri a 88 voti, dai quali sottraendo quelli del Governo, rimane ben poco a chi voglia guardare attento al significato morale che la votazione assumeva.

« E bisogna tener conto di un altro fattore importante di quella maggioranza; ed è la sostanza del discorso, che la propizia al Combes: sostanza materiata di falso.

« Le precauzioni del Delcassé — osserva il *Giornale di Roma* — non giovarono ad evitargli la meritata accusa di complicità nel mendacio presidenziale, perchè al rimprovero dell'Hubbard di non aver pubblicata la risposta del Vaticano, ed a quella del Ribot di aver rotto bruscamente i negoziati in corso, non ha potuto opporre una giustificazione esauriente.

« Così fu creata un'atmosfera fittizia che aggiunse ai voti dei premeditati favori i voti dei favori carpiti per la finzione della dignità nazionale, ribellantesi allo pretese del Vaticano, e fu raggiunto il numero di 88! »

La *Patria* scrive quanto segue, ma che può anche essere letto col beneficio d'inventario: « Durante tutta la giornata di ieri con vivissima ansietà furono accolti in Vaticano i dispacci da Parigi di monsignor Bolognini, che riferivano l'andamento e gli incidenti lunghissimi della seduta della Camera.

« Fu con senso di meraviglia e di dolorosa sorpresa che in Segreteria di Stato dovettero persuadersi come le più spiccate personalità della Camera francese, discordi magari in linea politica da Combes e Delcassé, fossero tutti concordi nell'indirizzo generale ostile al papato.

« I dispacci vennero raccolti insieme verso le ore 22, e in quell'ora soltanto il cardinale Merry del Val s'è recato dal Papa a riferirgli il voto del Governo francese.

« Il Papa — ci si dice — stette ad ascoltare la lettura con grande attenzione, quindi, a lettura finita, esclamò: — E' il principio della lotta. Il Ministero Combes ci getta il guanto, e noi, con l'aiuto del Signore, combatteremo. Sia fatta la sua volontà!

« Domani sarà tenuta la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. »

Le feste pel centenario del Codice Napoleonico.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16,30:

Ecco il programma delle feste che avranno luogo nei giorni 27, 28, 29 e 30 ottobre in occasione del centenario del Codice Napoleonico: *Giovedì, 27:* Riunione privata alla Sorbona ed alla Facoltà del diritto; *28:* Riunione privata alla Sorbona ed alla Facoltà del diritto; Ricevimento all'*Hôtel de Ville; 29:* Seduta ufficiale nel grande anfiteatro della Sorbona, presieduta dal guardasigilli, ministro della giustizia Vallé. Alla sera: banchetto offerto dal Comitato del centenario al *Palais d'Orsay; 30:* Nel pomeriggio ricevimento alla Facoltà del diritto; alla sera ricevimento offerto dal guardasigilli, ministro della giustizia Vallé.

L'Italia ed il trattato anglo-tibetano.

Pechino, 22 *(Stefani).* — E' ufficialmente smentito che il ministro d'Italia abbia fatto presso il Governo cinese osservazione alcuna circa il trattato anglo-tibetano.

Continuano le tenebre sul mistero di Bologna.

Un'accusa gravissima d'un corrispondente.

(Per telegrafo alla Stampa)

Bologna, 23, ore 21,10.

Oggi non vi furono interrogatorii.

Il perito armaiuolo, che assistette ieri alle esperienze sul cadavere per provare la potenzialità dei colpi, è certo Tarquinio Rancan, proprietario del negozio *Jenner*, già capo-tecnico del Laboratorio pirotecnico, e che già contribuì alla composizione delle cartucce per le rivoltelle d'ordinanza, modello 1889.

Oltre che sul cadavere, furono sparati dei colpi su una giubba militare.

Si conferma che nei dintorni di via Zamboni, N. 1, si udirono il 4 ottobre degli spari.

Un operaio armaiuolo, certo Masetti, avrebbe affermato col personale del *Bar Venezia* di aver udito questi colpi e di avere allora guardato l'orologio, che segnava le ore 7 meno quattro minuti.

Il giudice istruttore appurerà queste circostanze per stabilire l'ora della tragedia, che è un punto capitale, anzi capitalissimo.

Una voce gravissima, e che ha prodotto immensa impressione, è quella telegrafata dal corrispondente del *Tempo* di Milano da Modena, e che dice: « Ho raccolta qui una voce gravissima intorno al delitto di Bologna. Ormai nessuno dubita più che si possa trattare di un suicidio: e si aggiunge una designazione dell'autore della strage, sulla quale chi me l'ha data insiste assolutamente.

« Non si tratterebbe di nessuna delle persone finora indiziate, ma bensì d'un ufficiale di grado superiore, al di sopra di capitano. Egli avrebbe stato sorpreso dal Barbieri nella stanza della signora Viola, ed avrebbe sparato.

« Pare si tratti dunque di un complesso dramma di vita militare, nel quale la tragica soluzione fu determinata dalla qualità sul..... sorpreso (pel timore accecante d'uno scandalo enorme) e per il quale restano spiegati il ritardo della necroscopia, il mutismo dell'Autorità militare e la inquietità di qualche persona piccola per accreditare la versione del suicidio..... per l'onore del Corpo o della gerarchia. »

Il giudice istruttore, edotto di questo dispaccio, ha disposto per citare il corrispondente, deciso com'è di arrivare al fondo dell'istruttoria, senza riguardo alcuno.

Del resto, quanto dice quel corrispondente si diceva pure nei primi giorni della scoperta del delitto.

Ma se ne dimora tanto!

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

I russi si concentrano contro Kuroki.

Tokio, 23, mattina.

Si assicura che i russi si concentrano sul fronte dell'esercito di Kuroki. Un distaccamento di cavalleria russa avrebbe passato il Taitsè all'est di Ponsihu.

Tokio, 23, sera.

Un telegramma dal quartiere generale dell'esercito giapponese annunzia che i russi concentrano forze importanti contro l'esercito dell'ovest. Un distaccamento di cavalleria russa avrebbe passato il Taitsè e si avanzerebbe verso l'ovest. Due battaglioni russi si trovano nelle vicinanze di Kauuen-tin.

Nel pomeriggio del 20 le truppe russe occupanti i dintorni di Soufangtai aprirono un fuoco di artiglieria contro la stazione di Chao. Nella notte del 20 ci siamo impadroniti di 120 fucili e di una grande quantità di munizioni, presso Tha-liang-po.

Piccola guerra d'artiglierie.

Pietroburgo, 23.

Un dispaccio di Sakaroff, in data del 22, sera, dice: « Nessun combattimento avvenne oggi coll'esercito nemico.

« Si ebbe soltanto durante la giornata un vivissimo fuoco d'artiglieria. Le nostre batterie bombardarono la parte del villaggio di Linchin-po, occupata dai giapponesi, la stazione di Shaki ed il villaggio Lama-tung. Il nemico bombardò parte del villaggio di Lin-chin-po, occupata da noi, ed il villaggio di Sha-che-po. »

Londra, 23, ore 19.

Quartier generale dell'esercito russo dell'est, via Sheuking, 22: « Nè l'uno nè l'altro dei due eserciti ha effettuato movimenti importanti. Nondimeno i russi hanno rioccupato Tanoupouiza.

« In quanto ai giapponesi, essi occupano una posizione sulle colline che scendono a Chao.

« Vi furono ostinati combattimenti fra gli avamposti, ed il duello di artiglieria continua fra le batterie russe e giapponesi.

« Nella direzione dell'ovest il generale Mitkenko ebbe un vivo combattimento il 20. Ha riportato qualche successo in questa direzione, catturando parecchi cannoni giapponesi.

« I due eserciti ricevono munizioni e tutto indica la prossima ripresa delle operazioni.

« A Mukden la cavalleria dei due eserciti ha avuto una parte brillante nell'attacco delle posizioni dell'artiglieria, seguito dalla cattura dei cannoni.

« Il passaggio del Hunho da parte dell'esercito russo nella sua marcia verso il sud si è effettuato per mezzo di due ponti. I russi avevano portato con essi pochi bagagli, come se prevedessero di dover battere in ritirata. Ora il freddo è pungente e le tende riparano insufficientemente le truppe. Bisognerà probabilmente, fra quindici giorni, occuparsi dei quartieri d'inverno. »

Arrivo di feriti russi.

Pietroburgo, 23, ore 16,30.

Mandano da Karbin che dal 8 circa 6000 feriti furono trasportati verso il nord.

Ieri è giunto a Mosca un treno con 100 feriti dal teatro della guerra, fra cui si trovano parecchi ufficiali.

L'*Invalido Russo* dice che nella lista degli ufficiali feriti, fatta sino al 16, vi è il principe Napoleone Murat, del 2° reggimento di Daghestan.

Mandano da Roskow che il territorio del Don è dichiarato minacciato dal colera.

Navi della flotta del Baltico a Cherbourg

Cherbourg, 23, ore 16,30.

Il trasporto *Korea* e le torpediniere *Biesliechtny, Besoupretchny* e *Bravi*, che fanno parte della flotta russa del Pacifico, sono giunte in rada. Il *Korea* rinnoverà la sua provvigione di carbone. Le torpediniere imbarcheranno acqua e partiranno subito dopo.

Douvres, 23.

La squadra russa del Baltico è passata in vista di questo porto oggi, ad un'ora del pomeriggio.

Torpediniere giapponesi nella baia del Possiet

Pietroburgo, 23, ore 16,30.

Si segnala l'apparizione di torpediniere giapponesi nella baia di Possiet e nella baia di Hochker Ichy. Furono arrestate parecchie spie nella regione del Possiet.

Lo strano apostolato di un principe russo

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 23, ore 22,30.

Di passaggio a Parigi, il famoso ed originalissimo scultore, principe Paolo Troubeskoy ha aggiunto all'Esposizione dei suoi lavori, già raccolti nel *Salon* d'autunno, una vetrina contenente due piccoli bozzetti in plastilina, ai quali annette una grande importanza sotto l'aspetto della propaganda delle idee che gli sono care.

L'uno « *Secondo le leggi di natura* » rappresenta un Cimitero; ai piedi di una croce si vede una jena che disseppellisce un cadavere.

L'altro « *Contro le leggi di natura* » mostra un uomo seduto con la forchetta in mano dinanzi ad una mensa imbandita; in un piatto si vede un porcellino d'India tutto intero: opere di ironia bizzarra che traducono, mediante la scultura, un affermazione vegetariana.

E' curioso udire il grande artista, gigante imberbe, di fisionomia possente, sostenere e sviluppare, con una fede ed un ardore da apostolo, le sue teorie sull'alimentazione.

Egli pone nelle sue espressioni un'energia impressionante, chiamando *cadavere, carogna*, l'arrosto di vitello, il *roast-beef*, il pollo. Non ammette per nutrirsi nulla che sia delle bestie o che venga da esse, e proscrive anche il latte e le uova; non consente a mangiare il burro e la condire la propria cucina con olio.

Il suo amore quasi fraterno per gli animali gli fa considerare gli ammazzatoi come luoghi sinistri di assassinii, ed un pollaio, una piccionaia quali « acciti di vittime cinicamente destinate ad eccidi ».

A Pietroburgo, ove il principe Troubeskoy possiede un grosso orso, nove cani, due lupi, un canarino, che vivono con lui in domesticità, egli ha fatto scuola di vegetarismo, e numerosi dei suoi famigliari è carnivoro.

« Da dieci anni ho completamente cessato di mangiare del morto e non è possibile ingannarmi: l'odore della putrefazione mi fa avvertito! Or non è molto facevo con mio fratello un viaggio in bicicletta, e attraverso le Alpi della Svizzera facendo 80 o 100 chilometri ogni giorno; e sempre negli alberghi non ordinavamo che pasti vegetariani.

« Una sera ci viene portato un brodo, che non potemmo assaggiare, perchè, nonostante le denegazioni della padrona, comprendevamo dall'odore che c'era stato del *cadavere*.

« Come non ne avete orrore? Se dalle sale d'anatomia vi si portasse il fegato putrefatto di un cadavere, non ne avreste disgusto?

« Eppure le gentili signore, liete e ghiotte, si cibano appunto dei pasticci di fegato formati a questo modo. »

A questi argomenti immaginosi, il Troubeskoy ne aggiunge altri più reali, tratti dalla conformazione della nostra mascelle, della dentatura che possediamo, a mostrare che la natura non ci ha creati per mangiar carne.

Il principe presenta la cosa con eleganza bizzarra; per lui il latte è un furto alla natura, un delitto che non si può commettere senza spezzare un vitello e un agnello; l'uovo è un feto. Fedele al proprio apostolato, egli convince e persuade tutti intorno a lui. I suoi menu si compongono esclusivamente di legumi cotti nell'olio, di insalate, di paste, senza crema nè formaggio, bene inteso, e di frutta. Mangia molto pane e beve vino.

Conclude così alla soppressione delle malattie, rimprovera ai medici di curare gli effetti, invece di prevenire le cause, afferma che i nostri mali sono il risultato dei nostri vizi, fra cui indica come principalissimo la ghiottoneria.

Egli sogna uno stato sociale umanitario in cui tutti gli esseri, uomini ed animali, gradini diversi, più o meno lontani gli uni dagli altri, vivranno in completa armonia, senza essere sacrificati gli uni allo stomaco degli altri.

La grande difficoltà consisterà — penso io — nel persuadere i pesci grossi a non mangiare i pesci piccoli; ma forse il principe vi perverrà. Vi sono tanti uomini che si immaginano di poter giungere ad ottenere lo stesso risultato coi loro simili; con forse non molto più agevole!

Per gli operai colpiti da infortunio all'estero.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Il Commissariato dell'emigrazione ha inviato una circolare, avvertendo che le Autorità consolari estere, per poter efficacemente provvedere alle domande di indennità presentate dagli operai italiani colpiti da infortunio sul lavoro all'estero, ed alle famiglie degli operai stessi morti sul lavoro, hanno bisogno di questi documenti ed informazioni: 1. Informazioni sull'operaio colpito da infortunio; 2. Certificato di povertà dell'operaio, o, se morto, della famiglia; 3. Documenti che provano che l'operaio aiutava la famiglia; 4. Indicazioni dei testimoni dell'infortunio; 5. Certificato dimostrante da quanto tempo l'operaio stava all'estero; 6. Certificato delle condizioni fisiche dell'operaio prima dell'infortunio.

E' necessario che tutti questi documenti ed informazioni siano forniti prestissimo.

Pei trattati internazionali di arbitrato.

Ci telegrafano da Berna, 23, ore 18,10:

Il Consiglio federale ha dato incarico, or fa qualche tempo, al suo presidente, signor Comtesse, di procedere alle trattative necessarie colle diverse nazioni europee allo scopo di compilare dei trattati di arbitrato sul genere di quello concluso tra la Francia e l'Inghilterra. Le trattative intavolate con la Germania sono giunte a termine favorevolmente e ben tosto ne sarà dato l'annunzio ufficiale. Sono in corso simili pratiche con l'Austria, l'Italia, la Francia ed altri paesi.

Il trattato tra il Cili e la Bolivia.

Ci telegrafano da Santiago del Cili, 23, ore 12:

Il trattato fra il Cili e la Bolivia è stato firmato. Il Governo tedesco è stato scelto come arbitro per le difficoltà che potessero sorgere. Il punto capitale del trattato è l'accettazione della sovranità definitiva del Cili sul territorio di Antofagasta. Il Cili garantirà la costruzione di una ferrovia su questo territorio, e la Bolivia garantirà la costruzione di una ferrovia da Arica a La Paz. La sezione sul territorio della Bolivia diverrà proprietà della Bolivia dopo venti anni. Per quanto concerne la tariffa doganale, il Cili godrà della clausola della nazione più favorita.

Una bomba scoppiata per via a Barcellona

Ci telegrafano da Barcellona, 23, ore 12,5:

Una bomba di dinamite esplose iersera in una via della città, producendo gravi danni ai fabbricati vicini. L'autore dell'attentato è ignoto. La Polizia però arrestò certo Jaime Ferran, portiere del palazzo della Società degli studi sociali, ove sembra si tenessero riunioni di anarchici.

Il terribile ciclone di Ain-Sefra.

Si ha da Ain-Sefra: Nessuna nuova vittima fu constatata. Sono dunque 26 le vittime che si ebbero nell'inondazione. Dieci case soltanto sono intatte. La popolazione è stata ricoverata in parte nel forte, in parte nelle stazioni e sotto tende. Dei viveri sono distribuiti dall'Intendenza militare.

Lo spaventevole pericolo corso da un automobile.
Un altro incidente.

Ci scrivono da Pallanza, 23:

Da Lunecco giunge notizia di uno spaventevole pericolo corso da un automobile, sul quale si trovavano parecchie persone appartenenti alla famiglia del signor E. Zervudachi, proprietario della sontuosa villa omonima di Oggebbio.

L'automobile, guidato dal signor Zervudachi e da uno *chauffeur*, proveniente da Domodossola, giunto all'angolo di strada detto il Motto di Lunecco, incontrò la vettura postale che saliva.

Il *chauffeur*, sorpreso dall'incontro, manovrò prontamente, facendo deviare il veicolo; ma la rapidità e la discesa ripida spinsero l'automobile verso il parapetto soprastante ad uno scosceso avvallamento dell'altezza di oltre 100 metri. Il parapetto rovinò completamente, e l'automobile passò velocemente sul ciglio della strada colle due ruote di sinistra sospese nel vuoto.

Fu un vero miracolo se un'immane disgrazia non avvenne.

Le grida di spavento che echeggiarono tanto dalla vettura postale che dall'automobile furono udite anche da lungi, e la famiglia Zervudachi tornò a casa in uno stato più facile a immaginare che a descrivere.

Un altro incidente si è avuto a lamentare. L'automobile-tranvia che fa il servizio passeggeri Gravellona-Locarno, sulla strada Darbedo si scontrò con un carro, proveniente dalla Svizzera, con sopra un uomo e due ragazze.

Tanto il carro che il cavallo, l'uomo e le ragazze furono lanciati giù da una riva, fortunatamente non riportando che delle ferite non mortali.

L'automobile non potè procedere che una mezz'ora dopo.

Le tragedie coniugali.

Ci telegrafano da Capua, 23, ore 22:

Stamane, in seguito a litigio, Salvatore Borrusi, da San Tammaro, di carattere irascibile, esplose due colpi di rivoltella contro la moglie, sposa di sette mesi ed incinta da sei, ferendola gravemente; quindi si suicidò con due colpi ad un orecchio.

Movimento elettorale.

In Piemonte.

Asti.

Ci scrivono da Asti, 23:

Alla prima riunione del Comitato provvisorio per le prossime elezioni politiche, al quale vennero invitati i soli sindaci, assessori e consiglieri dei 15 Comuni costituenti il Collegio d'Asti, ebbe luogo oggi. Nessuno mancò all'appello e tutte le Sezioni ed i Comuni erano rappresentati.

Presieduta l'ex-sindaco d'Asti, comm. Bocca, che espose le ragioni che consigliano la rielezione del deputato uscente on. Giovanelli, che da sei legislature rappresenta con zelo ed intelligenza il Collegio. Approvate tali conclusioni, tutti pongono la firma al manifesto indirizzato agli elettori.

A costituire il Comitato definitivo che dirigerà il movimento elettorale vengono acclamati a presidente l'ex-sindaco comm. Bocca, ed a vice-presidenti il conte Ottolenghi, avv. Umberto ed il comm. Giuseppe Cagna, presidente l'uno dell'Associazione costituzionale e l'altro del maggiore Sodalizio operaio cittadino.

A titolo di cronaca ricordo che nelle ultime elezioni del 3 giugno 1900 il deputato uscente on. Giovanelli ebbe circa mille voti di maggioranza sul competitore socialista Berti, con un concorso alle urne di 5000 elettori su 9000 circa.

In queste elezioni si prevede che il candidato socialista Berelli avvocato Casote rimarrà indietro di molto in confronto del suo correligionario delle ultime elezioni.

Biella.

Ci telegrafano da Chiavazza, 23, ore 15,50:

Un numeroso Comizio, a cui intervennero rappresentanze di tutti i Comuni del Collegio di Biella, acclamò Felice Piacenza candidato monarchico nelle prossime elezioni. L'ex-deputato Serralunga dichiarò di appoggiare il Piacenza.

***

Ci scrivono da Biella, 23:

Stamane, nella Palestra di via Arnulfo, si è tenuto un Comizio per la designazione del candidato monarchico-costituzionale da opporre, nelle imminenti elezioni, contro il deputato uscente on. Rigola.

L'assemblea riuscì numerosa ed animata.

Il sindaco, Corradino Sella, che fu il promotore del Comizio, assumendone la presidenza invitò l'assemblea a nominare il candidato, ricordando l'obbligo dell'unione e della concordia in questi momenti.

I candidati in discussione erano tre: il cavaliere Gio. Batta Serralunga, ex-deputato di Biella, l'ing. Francesco Personali ed il commendatore avv. Trompeo di Roma.

Nel Comizio predominavano però i fautori del cav. Serralunga, e forse il suo nome avrebbe trionfato — data la preparazione speciale dell'ambiente — se, prima della votazione, il sindaco di Cossila, Foglio, non avesse chiesto la parola per dichiarare che il cav. Felice Piacenza era disposto ad accettare la candidatura. La proposta fu accolta da grandi approvazioni.

Addivenutosi alla votazione, si ebbe questo risultato: votanti 241. Cav. Felice Piacenza voti 117, cav. Gio. Batta Serralunga 90, ingegnere Personali 25; bianche e disperse 9.

Si dovette quindi fare la votazione di ballottaggio fra il cav. Piacenza ed il cav. Serralunga, e questa diede 174 voti al primo e 50 al secondo. Fu quindi proclamato candidato il cav. Felice Piacenza.

Su questo nome, certo assai più simpatico sotto ogni aspetto di quello del cav. Serralunga, il partito liberale potrà sostenere la battaglia elettorale con buon esito.

Nizza Monferrato.

Riceviamo:

« *Ill.mo sig. Direttore della* « Stampa ».

« Lessi l'altro giorno sulla *Stampa* che io avevo rinunziato alla candidatura del Collegio di Nizza Monferrato. Ciò non è esatto, non potendo io rinunciare a ciò che finora non mi venne offerto. Mi consta che presto (forse domani) saranno radunati i rappresentanti del partito che mi diede finora così lusinghiere dimostrazioni, per decidere sulla scelta del candidato. Ed dopo tale decisione, nel caso che la scelta cadesse su di me, avrò l'occasione di rinunciare od accettare.

« Coi dovuti ossequi.

« *Dev.mo* Avv. F. Curro. »

***

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 22:

Ieri convennero nella nostra città molti elettori di ogni parte del Collegio, per aderire al Comitato in favore della candidatura di Buccelli Vittorio, ed a prendere gli accordi opportuni per costituire nei diversi centri del Collegio i Sotto-Comitati.

***

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 23, ore 20:

Le Società « Operaia », « Reduci », « Calzolai », « Muratori », « Falegnami », « Agricola » e « Magistrale », radunatesi in assemblea generale, proclamarono unanimi la candidatura di Vittorio Buccelli.

Villadeati.

Ci scrivono da Villadeati, 22:

L'on. Luigi Boccarelli di Rifreddo, deputato uscente, ha lanciato agli elettori del Collegio il suo manifesto, col quale, constatato che per cinque legislature ebbe fedeli gli elettori, dichiara di sperare nella rielezione; della quale finora non si dubita, non avendo competitori.

***

Ci scrivono:

A patrocinare la candidatura dell'uscente on. Gatelli il Comitato pubblica un giornale: *Il nostro uomo*, nel quale registrasi il movimento politico del Collegio.

Si dice che l'ex-on. Carlo appoggi la candidatura del sindaco Buccelli. Quindi sarebbero tre soltanto i concorrenti, compreso il socialista W. Macchi.

Avigliana.

Dal Circolo socialista di Avigliana ci si prega di rettificare le informazioni da noi date giorni addietro nel senso che candidato socialista del Collegio di Avigliana è l'avv. Maurizio Boccarino, sul cui nome i socialisti impegneranno battaglia, e che « sarà qualche cosa di più che una semplice affermazione ».

Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 22:

Il Partito socialista locale, mentre prima pareva volesse appoggiare la candidatura di Andrea Malagoli, ma che poi all'ultimo momento si sarebbe affermato con il partito d'opposizione a favore del dottor Ciartoso, ora delinea chiaramente la sua linea di condotta, e cioè non si affermerà ufficialmente che sul nome del Malagoli, per qualsiasi evento si avesse a favore del Baralis.

Scendono pertanto in lizza tre partiti e tre candidati: il partito della cessata Amministrazione comunale con il dott. Baralis; il partito d'opposizione col dott. Ciartoso, ed il partito socialista col Malagoli.

***

Ci telegrafano da Savigliano, 23, ore 8,55:

La Amministrazioni delle Società conservatrici di Savigliano, riunite sabato sera, mentre respingono l'accusa che la candidatura del commendatore Baralis significhi protesta contro il Governo, deliberano all'unanimità di sostenere la candidatura stessa, quale dimostrazione di stima e di affetto.

I presidenti delle Società « operai », « militari in congedo », « reduci » e della « Lega Monarchica »: Magnano, Doite, Lamberti, Cello.

Bra.

Ci scrivono da Bra, 22:

« Leggo nella cronaca elettorale che io mi porto contro l'on. Rebaudengo. Favorite smentire tale infondata diceria.

« Il partito socialista, al quale appartengo, pose la candidatura dell'on. Enrico Ferri.

« Grazie della rettifica. Con tutta osservanza

« Paolo Massary. »

Valenza.

Ci telegrafano da Valenza, 23, ore 20:

La rielezione del conte Ceriana-Mayneri venne acclamata oggi anche a San Salvatore. Parlarono applauditissimi il sindaco di quel Comune, gli avvocati Roncati e Tarabatti e il colonnello Caputo.

L'ex-deputato Ceriana espose eloquentemente il suo programma, segnalando la necessità dell'abolizione dei dazi interni governativi sul vino, e difendendo la viticoltura piemontese contro gli ingenui trattamenti.

Si spera ch'egli avrà una splendida riconferma.

Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 23:

Contrariamente a quanto si era affermato, l'onorevole Meardi ha nuovamente accettato la candidatura per le prossime elezioni politiche. Martedì sera avrà luogo un'adunanza dei costituzionali per proclamare ufficialmente la candidatura suddetta.

Verrès.

Ci scrivono da Verrès, 21:

Contro l'uscente Francesco Farinet un forte gruppo di elettori, tra cui sono parecchie delle più spiccate personalità del Collegio, intende mettere innanzi il nome del modesto ma tenacemente onesto valdostano cav. Luigi Napoleone Bich, da molti anni solerte e stimatissimo presidente del Comizio Agrario di questo circondario, praticissimo dei più vitali interessi di questa valle e di questioni d'agricoltura e commercio, il più adatto, come si vede, per tutelare bene i vari interessi di questa regione.

Non è ancora ufficialmente proclamata la sua candidatura, ma potete essere certi di riceverne la conferma domani o posdomani al più tardi.

Novara.

Ci telefonano da Novara, 23, ore 21:

Ieri sera nel teatro Coccia si adunarono in gran numero gli elettori monarchico-costituzionali, e proclamarono, fra grandi acclamazioni, il cav. avv. Cesare Bermini a candidato per le imminenti elezioni.

Il cav. Bermini, che fino a ieri era assolutamente deciso a non presentarsi, dietro tante e tale insistenze accondiscese.

L'esito non può esser dubbio. L'avv. A. Drugbera, candidato dei democratici, di fronte all'accettazione di Bermini ha rinunziato alla sua candidatura.

Così il campo rimane diviso in tal modo: Pei costituzionali, avv. Cesare Bermini; pei socialisti rivoluzionari, Costantino Lazzari. Havvi anche l'anticandidatura del ventottenne avv. Gambarotta, ma nessuno la prende sul serio.

Crescentino.

Ci telegrafano da Saluggia, 23, ore 20,45:

Stasera l'ing. Mantù, aderendo ad un invito della Società Artigiana di Saluggia, tenne un discorso-programma che fu assai applaudito.

Nelle altre Provincie.

Nei Collegi politici di Roma e delle Romagne.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

Al V Collegio di Roma l'Unione costituzionale transburtina decise di propugnare contro Barzilai la candidatura del consigliere comunale Giovanni Battista Sabati.

Notizie da Subiaco recano che colà fu proclamata la candidatura del generale Ricciotti Garibaldi contro l'uscente on. Scaramella-Manetti, che si ripresenta.

Ricciotti avrebbe già accettato la candidatura e si sarebbe messo in corrispondenza diretta con due Comitati per lui formatisi nel Collegio.

Però, persona che conosce bene la posizione dello Scaramella-Manetti a Subiaco, mi diceva stasera che certamente nè il figlio di Garibaldi, nè altri vinceranno.

Tivoli.

Ci telegrafano da Tivoli, 23, ore 20:

Alfredo Baccelli è giunto stamane, ricevuto dalle Autorità. Intervenne al pranzo di oltre duecento coperti nello *Chalet de la Ville*, e pronunciò un discorso politico, spesso interrotto dagli applausi, e salutato in fine da calorosa ovazione.

Pisa.

Ci scrivono da Pisa, 22:

Stasera un Comitato elettorale costituzionale, composto delle più cospicue personalità del Collegio, ha proclamato a proprio candidato il commendatore prof. Queirolo Gio. Batta, direttore della clinica medica della nostra Università, contro l'uscente repubblicano prof. Angiolo Battelli.

I socialisti, come affermazione di partito, hanno proclamata la candidatura dell'avvocato livornese G. E. Modigliani, riformista.

All'on. Orsini-Baroni, a Pontedera, sostenuto dai monarchici, i popolari non sono riusciti a trovare nessun avversario.

Nel Collegio di Vicopisano si ingaggerà forte battaglia tra l'on. prof. Tizzoni, deputato uscente, ed il signor dott. Oscar Tobler, ricchissimo proprietario e cavaliere del lavoro, la cui candidatura è bene accetta a molti del Collegio, e darà molto da fare all'on. Tizzoni.

I repubblicani hanno proclamato la candidatura del signor Faustino Sighieri.

L'on. Ginori-Conti è sicuro a Volterra, e non avrà contro che il socialista rivoluzionario ingegnere Ferruccio Niccolini.

Nel Collegio di Lari, contro l'on. deputato prof. Emilio Bianchi, vengono annunciate varie candidature, ma tutte con poca probabilità di riuscita. I socialisti contrappongono all'onorevole Bianchi il socialista rivoluzionario De Abris.

Savona.

Ci scrivono da Savona, 23:

La Società radicale marocriana (sezione di Savona) ed il Comitato popolare che già strenuamente sostenevano nelle passate elezioni politiche l'illustre e benemerito nostro concittadino Paolo Boselli, hanno deliberato ad unanimità di aderire di buon grado e dare ogni migliore e più valido appoggio alla candidatura politica dell'avv. cav. Giuseppe Astengo.

Si accerta anche che l'industriale cav. uff. Angelo Viglienzoni abbia deciso di non porre la propria candidatura per non ostacolare inutilmente il lavoro di propaganda a favore del cav. Giuseppe Astengo.

San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 23, ore 20,25:

I socialisti del Collegio di San Remo, riunitisi a Congresso a Bordighera, proclamarono il banchiere Augusto Mombello, sindaco di San Remo, candidato per l'elezione politica di San Remo. Prima avevano nominato candidato l'avv. Orazio Raimondo, ma questi non accettò, essendo nipote dell'on. Biancheri.

Corteolona.

Ci telegrafano da Pavia, 23, ore 22,40:

Oggi, nel pomeriggio, Romussi tenne a Corteolona, avanti a numerosissimi elettori, venuti da ogni parte del Collegio, un applauditissimo discorso, facendo suo e sviluppandolo, il programma contenuto nel patto di Roma di Cavallotti.

Cairo Montenotte.

Ci scrivono da Cairo Montenotte, 22:

Si parla con una certa insistenza di una candidatura dell'avv. Luigi Rodino.

Nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 22,10:

Oggi a Tregnago i monarchici proclamarono loro candidato l'uscente on. Danieli, ed i democratici l'avvocato Malenza. La vittoria è sicura pel Danieli.

Nel Collegio di Legnago i monarchici proclamarono la candidatura dell'uscente Marzini contro Caprini. La lotta sarà vivace.

Parma.

Ci scrivono da Parma, 22:

Il partito monarchico, dopo un lungo tergiversare e dopo un'amplissima discussione sull'opportunità di occuparsi anche delle elezioni dei Collegi di campagna, ha deciso che i moderati dei Collegi rurali provvedano a sè. Deliberò poi di presentare a candidati contro gli uscenti Albertelli ed Olivieri il pubblicista Emilio Faelli ed il prof. Pietro Cardani.

Uniti pure a Borgo San Donnino, i monarchici stabilirono di affermarsi contro il Berenini, affidando a un Comitato direttivo la scelta del candidato.

Il comm. Agnetti venne proclamato contro Lagasi ieri a Borgotaro.

L'inaugurazione d'un busto a re Umberto e di una lapide a Carlo Botta A LIVORNO PIEMONTE.

(Nostra corrispondenza).

Livorno Piemonte, 23 ottobre.

(n. b.) — Stamane in questo simpatico borgo, patria dell'illustre Galileo Ferraris, ebbe luogo una duplice funzione inaugurale, e cioè: lo scoprimento, sul frontone del palazzo municipale, di un busto in marmo a re Umberto e lo scoprimento di una lapide ricordante ai livornesi come un tempo, in epoche burrascose, in una camera al primo piano della casa Muzio, dimorò per tre mesi l'illustre storico Carlo Botta.

Il paese era, per il duplice avvenimento, tutto imbandierato e festante.

Le Autorità, arrivate coi treni diretti di Milano e Torino, furono ricevute alla stazione dal sindaco di Livorno Vercellese, avv. cav. Vercelli, dalle Autorità locali ed accolte al suono della Marcia Reale.

Fuori della stazione erano schierate le Società di Livorno, e cioè: Operaia, Militari in congedo e Veterani, e molto popolo.

Le Autorità si portarono poi in Municipio, ove ebbe luogo un ricevimento con servizio di rinfreschi.

La funzione inaugurale, nonostante si sia svolta sotto una ininterrotta pioggerella, riuscì veramente solenne.

Piazza Vittorio Emanuele II era zeppa di gente. Nelle eleganti tribune presero posto: il tenente-generale Stevani, comandante la Divisione di Novara e rappresentante di S. M. il Re; il senatore Faldella, pel Senato; il sotto-prefetto cav. Moro, di Vercelli, in rappresentanza del prefetto della provincia; il maggior-generale Calza, comandante il presidio di Vercelli; il sindaco di Livorno, avv. cav. Vercelli; l'on. Frascara; il sindaco di Vercelli, cav. Dionisi; il consigliere provinciale Abbiate; i consiglieri provinciali Bocella e Patriarca, in rappresentanza della Deputazione provinciale; il sindaco di San Giorgio Canavese, patria del Botta, l'avv. Maccario, ed una numerosa rappresentanza di concittadini; il giudice Nasi, in rappresentanza del Tribunale di Vercelli; l'ing. Carlo Mosca; i rappresentanti dei Comuni di Bianzè, Saluggia, Trino, ecc.; numerosi invitati, ed un gruppo di gentili ed eleganti signore e signorine.

Attorno alle tribune erano schierate le Società di Livorno e quelle di San Giorgio Canavese.

Alle 10,30, fra vivissimi applausi ed al suono della Marcia Reale, venne scoperto il busto al Re Buono, opera egregia dello scultore Luigi Sereno, di Vercelli.

Prese prima la parola il sindaco di Livorno, ringraziando tutte le Autorità intervenute, e rivolgendo uno speciale ringraziamento a S. M. il Re, che volle farsi rappresentare alla cerimonia dal generale Stevani.

Sorse quindi a parlare il senatore Faldella, che, quale oratore ufficiale, disse un discorso elevatissimo per forma e per concetto, in cui illustrò la vita di Umberto I, il re democratico, che al popolo mantenne fede in tutti gli eventi del suo regno.

Il discorso, riuscito in alcuni punti commovente, suscitò ripetute volte l'entusiasmo degli uditori.

La cerimonia ebbe così termine verso le 11,30.

A mezzodì ebbe poi luogo, all'*Albergo delle Tre Colombe*, un banchetto di una sessantina di coperti, offerto dal Municipio alle Autorità.

Alle frutta parlarono applauditissimi, inneggiando al Re ed alla patria: il sindaco di Livorno, avvocato cav. Vercelli; il generale Stevani, ringraziando a nome del Re il Comune di Livorno; il senatore Faldella, che con la sua alata parola rese più solenne la cerimonia; le Società, e tutti i commensali; il sotto-prefetto cav. Moro, di Vercelli; l'on. Frascara; il consigliere provinciale Patriarca; il cav. avv. Bocella, consigliere provinciale, ed il prof. Bavarino, preside del R. Ginnasio Liceo « Carlo Botta », d'Ivrea.

In ultimo venne letto ed applaudito un telegramma di adesione alla cerimonia del senatore Frola, di Torino.

Fratricida per errore.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,30:

Oggi, in via Tiburtina, l'impiegato ferroviario Scamicchioli, cacciando insieme al fratello, lasciò inavvertitamente scappare un colpo.

I pallini colpirono in piena faccia il fratello, facendolo cadere fulminato. Il cacciatore, pazzo dal dolore, è stato arrestato.

La povera vittima era impiegato alle Acciaierie di Terni, ed era venuto a passare la domenica col fratello in questa disgraziata partita di caccia.

Un carrettiere vittima della sua imprudenza

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18,30:

Il carrettiere Giovanni De Bonis, correndo all'impazzata con un carro carico di grano, su di cui avevano preso posto anche due persone, fuori Porta San Paolo, in via Gregoriana, urtò contro un paracarro, ed il carretto si rovesciò. Il De Bonis vi rimase sotto, e fu estratto cadavere. I due passeggeri rimasero incolumi.

Le gesta d'un pazzo che si crede indemoniato

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Stamane, nella chiesa di San Grisogono, certo Pietro Bruni commise ogni sorta di stranezze, supplicando di essere liberato da certi stregoni, di cui era vittima. Ricondotto poscia a casa, si barricò in una stanza, e quindi cominciò a tirare rivoltellate, dicendo che voleva così ammazzare gli spiriti. Dopo una viva lotta fu abbattuto l'uscio, e le guardie ed i carabinieri poterono condurlo al Manicomio.

Un incendio a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 23, ore 15,25:

Stamane, alle ore 5, scoppiò un violento incendio in via Saraceno, N. 2, in una casa di proprietà del signor Giovanni Tarioli. L'incendio, cominciato in un magazzino di legna, invase più tardi l'appartamento del proprietario, danneggiando specialmente quadri antichi e moderni. Il proprietario, ammalato, morì asfissiato colla sorella Assunta.

Un omaggio all'esercito che va alla pubblica beneficenza

Ci scrivono da Savona, 23:

Dopo le tristi giornate dello sciopero generale a Savona, come a Genova, si promossero pubbliche sottoscrizioni in pro dell'esercito, alle quali concorsero cittadini d'ogni ordine. Savona rispose con slancio all'appello, e la pubblica sottoscrizione fruttò circa L. 1100, che furono consegnate al colonnello cav. Leschantin, comandante il 16° fanteria ed il presidio di Savona. Questi, accettando l'omaggio con animo grato e riconoscente, comunicava alla Commissione che d'ordine di S. E. il generale comandante il Corpo d'armata di Genova, l'importare della sottoscrizione veniva diviso in parti eguali fra il civico Ospedale di San Paolo e la locale Congregazione di carità, convinto che devoluta a questo scopo la popolare dimostrazione d'affetto verso l'esercito avrebbe anche avuto l'approvazione dei generosi e benemeriti sottoscrittori.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 23, ore 18:

Nonostante il tempo piovoso, un pubblico abbastanza numeroso è accorso a San Siro.

Ecco i risultati:

PREMIO BOVISA (corsa a vendere) nazionale, L. 1500, m. 900.

1° *Gellina* (3000) (Hemming), di F. Tesio;
2° *Suello* (4000) (Bartlett), di Sir Rholand.

Seguono: *Barolo* (3000), *Cassiopea* (3000), *Binnero* (3000), *Lohengrin* (3000), *Papouf* (2000), *Monviso* (3000).

Nessun cavallo fu venduto.

PREMIO PIAZZALE, int., L. 2000, m. 2000.

1° *Celimontana* (Bartlett), di Sir Rheland;
2° *Copenhagen* (Wick), di Cassito de Bottia.

Seguono: *Andromeda*, *Grande Maitresse*, *Appea*.

PREMIO SAN SIRO (hp. discendente), internazionale, L. 4000, m. 2800.

1° *Pic Borgne* (54) (Jacobs), della Razza Gerbido;
2° *Gulden* (52 1/2) (Brockbank), di E. F. Bocconi.

Segue *Wollaga* (48).

PREMIO CRITERIUM INTERNAZIONALE, L. 5000, m. 1400.

1° *Bugiardo* (53) (Manchester), della Razza Volta;
2° *La Quercia* (49) (Goddard), della Razza Castilina;
3° *Garisenda* (48) (Blackburn), della Razza Volta.

Seguono: *Chiaramonte* (50), *Corail* (54), *Tristana* (54), *Volta* (54), *Kuru* (54), *Zanetta* (52).

Vinto per 6 lunghezze, applauditissimo; una certa testa dal 2° al 3°; 2 lunghezze dal 3° al 4°.

PREMIO TORNAVENTO (corsa piana per cavalli da caccia, handicap). — L. 1200, m. 2800.

1° *Wiskana* (3000, 73, Venino), di Cassito De Bottia;
2° *Roma* (69, G. Papi), di Bertolà Viale.

Seguono *Kilia* (65), *Perifico* (70). Il cavallo *Wiskana* fu acquistato dal signor Filippo Gallina per 4300 lire.

PREMIO IRRCOMME (corsa di siepi, handicap). — L. 3000, int., m. 2800.

1° *Quirina* (68 1/2, Woodcock), di Caracciolo;
2° *La Veine* (63, Michelotti), di G. F. Bocconi.

Seguono *Cautious Queen* (64 1/2), *Fairy Spark* (77), *Spot* (74) e *Sacripante* (60).

Le corse terminano alle ore 17,30.

CANOTTAGGIO.

Le regate di resistenza Milano-Abbiategrasso.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 15,50:

Stamane ebbe luogo la partenza delle regate di resistenza Milano-Abbiategrasso. Alla partenza assisteva numeroso pubblico e lungo le sponde del naviglio si notavano parecchi automobili, carrozze e biciclette.

Le partenze cominciarono alle ore 8,45, con due minuti di intervallo fra i concorrenti e dieci tra le differenti gare.

Alla gara in skiff parteciparono Lange Augusto e Gusto della « Cerea » di Torino; Secchini e Lera della « Milano » di Milano, e il dottor Soresi della « Nino Bixio ».

Alla gara del Commercio (veneto) parteciparono due imbarcazioni; *alla gara Naviglio* (jole di mare) concorsero tutti gli iscritti; *alla gara Lombardia* (tipo libero a quattro vogatori) concorsero tre imbarcazioni; *alla gara per la Coppa Città di Milano*, partecipò una sola imbarcazione.

Tempo piovoso; le partenze sono accompagnate dagli applausi della folla.

***

Ci telegrafano da Abbiategrasso, 23, ore 18:

Le regate si sono effettuate sotto la pioggia. L'accoglienza all'arrivo dei canottieri riuscì entusiastica ed affettuosa.

Nella gara Ancaire (skiff) arrivarono: 1.o Secchini, 2.o Soresi, 3.o Lange, 4.o Gusto.

Nella gara Commercio: 1.o equipaggio « Per Io, numero », dell'Olona; 2.o *Cinoti*.

Nella gara Naviglio: 1.o *Ran-Ran*, della Milano; 2.o Monticeni, dell'Olona; 3.o Cesare, della Lario.

Nella gara Lombardia: 1.o Viricolla, della Milano; 2.o Scoppiati, dell'Olona. La *jole Improvvisati*, della Lario, si è capovolta senza conseguenze.

Nella gara Coppa Città di Milano: 1.o Carbonin, dell'Olona; 2.o *Mediolanum*, della Milano.

In complesso *sport* ottimo; ammirata la forte resistenza dei concorrenti, nonostante il tempo pessimo.

CINOFILIA.

Un'esposizione di cani a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 12:

Alla 40.a Esposizione annuale dei cani, aperta a cura del « Kennel-Club » di Londra, al Cristal Palace, sono stati presentati 3340 cani, divisi in 250 classi, ai quali verranno assegnati 337 premi, per un valore totale di 4800 lire sterline. Questa è la più importante Esposizione canina che sia mai stata tenuta non soltanto in Inghilterra, ma in tutta l'Europa. Il Re e la Regina hanno mandato i loro cani favoriti, ed il capitano Scott ha inviato i due soli cani esquimesi superstiti del viaggio della *Discovery*.

CICLISMO.

La corsa di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21,50:

Al Velodromo Buffalo ebbe luogo l'ultima riunione della stagione con grande concorso di pubblico.

Corsa Dilettanti (50 chilom.) con allenatori ciclisti in *tandems* — L'inglese Meredith abbandonò subito dopo i primi giri. Il francese Pottier, che vinse la corsa, percorse nell'ora chilometri 48 metri 480, battendo così il *record*; 2.o fu Lécuyer, a due giri; 3.o D'Arrillon a quattro giri.

Corsa scratch (bic. prof.) — 1.o Mayer; 2.o Poulain; 3.o Friol.

Corsa per eliminazione (bic. prof.) — 1.o Mathieu.

Corse nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 21,40:

Oggi a Santa Lucia, inaugurandosi la bandiera del Circolo Ciclistico, si tennero un convegno e corse di ciclisti e motociclisti. Vi parteciparono dieci Società. L'inaugurazione del vessillo fu fatta davanti al monumento ai caduti del 1848.

Nella *Corsa di biciclette* (chilom. 16) arrivarono: 1.o Remondini, di Casteldario; 2.o Menegardo, di Verona, a ruota; 3.o Pizzaro, di Dossorano; poi Sacchetti, Fiorio di Verona, Chiesa di Bussolengo.

Nella *Corsa di motociclette* (chilom. 24): 1.o Gisalli, di Verona, in 30'; 2.o Camola, in 31'; 3.o Alvera, in 35'.

AUTOMOBILISMO.

La corsa della salita di Château-Thierry

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Sulla salita di Château-Thierry oggi ebbero luogo le corse per turisti.

Categoria motociclette (1/3 di litro): 1.o Collomb; 2.o Bac.

Categoria vetture meno di 4000 franchi: 1.o Bariot (Bolide).

Categoria vetture da 5000 a 8000 franchi: 1.o Vendel (Serpollet).

Categoria vetture da 8000 a 12,000 franchi: 1.o Renault.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Un'altra assemblea per la questione Rappa

Il Rappa assolto.

Nella sede della Federazione dei lavoratori dello Stato, in via Barbaroux, N. 5, convennero iermattina i rappresentanti delle Associazioni torinesi costituenti l'ora disciolto « Comitato contro l'imposta sulle mercedi operaie » da cui ebbero origine i noti fatti addebitati al segretario della Camera del lavoro Camillo Rappa. La novella adunanza fu provocata per istanza e desiderio dei signori E. Simeone e C. Marchetti, al cui indirizzo il Rappa nella sua autodifesa scrisse alcune frasi che potevano gettare una luce di dubbio sulla correttezza della loro opera rispettiva di segretario e di cassiere del Comitato.

L'adunanza fu presieduta dal signor Viglongo, il quale diede per primo la parola al Simeone. Questi incomincia ricordando brevemente la storia della costituzione del Comitato, di cui egli fu segretario, il Rappa presidente ed il Celestino Marchetti cassiere.

La sede ufficiale del Comitato era nel palazzo dell'Associazione Generale, in corso Siccardi, N. 12; però egli Simeone ed il Marchetti sbrigavano comunemente i loro lavori nella sede della Federazione dei lavoratori dello Stato, in via Barbaroux, N. 5, ed il Rappa lavorava invece nell'Ufficio di redazione del giornale *Le Arti Grafiche*, in via Venti Settembre, N. 60.

Avvenne così che molte Associazioni costituenti il Comitato inviavano i loro contributi in via Barbaroux, e questi venivano ritirati dal cassiere Marchetti, che ne tenne diligentemente nota nei suoi conti; altri contributi invece venivano indirizzati alla sede del Comitato, in corso Siccardi, e questi venivano ritirati indebitamente dal presidente Rappa.

« Quando poi il Comitato ebbe cessato di funzionare, io — dice Simeone — invitai più volte il Rappa a voler riunirci per compilare il resoconto della gestione e comunicarlo alle Associazioni interessate; ma il Rappa mi rispose sempre che il suo tempo era assorbito dal suo lavoro di tipografo e di organizzatore, e così non fu mai possibile di mettere insieme alcuna relazione del nostro operato.

« Venne il giorno in cui il Rappa concorse al posto vacante di segretario della Camera del lavoro, ed io, che era nella Commissione esaminatrice del concorso, avvertii per delicatezza gli altri commissari della irregolare condotta che il Rappa aveva tenuto come presidente del Comitato nostro; ma la Commissione, composta dell'on. Morgari, di Del Bondio, del *fumista* Cirio e di Cerutti Serafino, nonostante il mio avviso, lo nominò ugualmente segretario della Camera del lavoro, con invito però di dare il resoconto che tante volte io ed il Marchetti gli avevamo chiesto.

« Nemmeno questo invito però conseguì il suo effetto; e fu allora che nelle assemblee del partito incominciarono a circolare voci accusatrici, che fecero capo ad una prima inchiesta per parte del Collegio dei sindaci.

« Io ed il Marchetti ci presentammo subito per dar conto del nostro operato. Il Rappa ci invitò a conglobare il conto del Marchetti col suo, ma noi rifiutammo, perchè, mentre il Marchetti aveva il suo conto in perfetta regola, il Rappa non aveva che delle note e dei giustificativi non regolari.

« Nel corso dell'inchiesta i sindaci trovarono nell'incartamento consegnato dal Rappa una lettera della Metallurgica di Milano, nella quale era cenno di un contributo di L. 300. Questa somma era stata ritirata dal Rappa, il quale però non la registrò a entrata. Chiestogli conto di ciò, il Rappa si ricordò infatti di aver ricevuto la somma, e rifece il suo conto registrando in entrata le 300 lire e registrando nell'uscita altre somme che nel conto presentato ai sindaci non aveva messo per dimenticanza, disse lui.

La questione dopo un'altra lunga sosta, fu poi portata in assemblea, da cui venne fuori la nomina della Commissione d'inchiesta che compilò la ormai nota relazione contro il Rappa. »

Simeone conclude dicendo che nulla a lui, come segretario, gli si può imputare nei fatti rimproverati al Rappa, e nulla si può imputare al Marchetti, il di cui operato fu diligente e scrupoloso sempre.

Viglongo diede poscia la parola al cassiere Marchetti, il quale si associa alla esposizione dei fatti detta dal Simeone, e dichiara che, se sarà necessario, è deciso di ricorrere ai Tribunali per la tutela del suo onore.

Dopo questa breve dichiarazione si alza il Rappa. Nell'esordio rileva che è la quarta volta che si trova nella posizione dell'imputato; e questo, dice, è il compenso che ho raccolto per aver lavorato troppo per gli altri e per aver trascurato i miei affari!

Entrando nel merito, dice di aver accettato riluttante la carica di presidente del Comitato, e che per poter attendere al grave compito assuntosi dovette perdue assentarsi per quasi tre mesi dal suo lavoro di tipografo, come ne fa fede una lettera del suo ex-principale, prodotta in atti.

« Mi si fa l'appunto — esclama — di essermi arbitrariamente assunto l'ufficio di cassiere, ma non è vero. Ritirando la corrispondenza ho bensì ritirato delle somme contenute nelle lettere, ma siccome era in continuo contatto col defunto Cardini, direttore allora della Cooperativa tipografica che ci stampava il giornale, su sua richiesta le versavo a lui le somme che ricevevo. Purtroppo io in quel tempo non avevo ragione di dubitare dell'onestà del Cardini (che fu poi condannato per appropriazione indebita) e perciò non pensai di farmi rilasciare le corrispondenti ricevute dei singoli miei versamenti. Il Cardini si limitava soltanto a rilasciarmi delle dichiarazioni generiche, ma non per tutte le somme. La mia disgrazia ha avuto origine da questa mia cieca fiducia nell'onestà del Cardini.

« In quanto alle 300 lire della Metallurgica di Milano, che io ho dimenticato di registrare come è supponibile, — dice, — che io abbia voluto trafugarle dal momento che ho lasciato nell'incartamento consegnato alla Commissione d'inchiesta la lettera che comprovava l'invio della somma? »

Il Rappa poi, continuando, stigmatizza la campagna contro di lui iniziata da certi *Fuorusciti* del partito, dicendola diretta essenzialmente ad impedirgli un'ascensione verso « ove splende il sole » e cioè a Roma.

« Se io avessi avuto più peli sulla lingua, se non fossi uso per temperamento a dire la verità a tutti anche crudamente, io mi sarei risparmiato la mazzata sul capo che mi si è data. »

Concludendo poi aggiunge: « Io vi ho detto la verità. Se mi credete bene, ma se anche non prestate fede alle mie parole, pensate che la somma di cui mi si imputa di non avvertirlo conto è appena un terzo di quanto io ho perduto per

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (60)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ella non vedeva nulla di ciò che accadeva attorno a sè..... non immaginava neppure che quei tre uomini che la circondavano erano tutti tre innamorati di lei, che non guardavano che lei, tutti tre intenti a non perdere una delle sue parole, uno dei suoi sguardi.

Se ella conosceva l'amore di de Morellas, non conosceva quello di Mario Darcourt..... era ancora all'età in cui si crede, checchè si senta dire, a quel riguardo, che un'amicizia sincera, scevra d'ogni altro sentimento, può esistere fra un uomo ed una donna, giovani entrambi. Sì, ognuno di quei tre uomini la amava in maniera differente; Guy de Morellas, con rabbia; Ottavio Leforrier, coll'impazienza, colla nervosità dell'uomo abituato alle facile conquiste, e che indovina, che sente una forte resistenza.

L'amore di Mario Darcourt era il vero, era quello che consiste nell'amare non per noi stessi, ma per l'essere verso il quale ci portano le nostre aspirazioni; sentimento ben raro, tanto raro che neppure i più privilegiati lo trovano sempre nella loro vita, perchè la passione è fatta di egoismo e cerca, più che quella degli altri, la propria soddisfazione.

Il conte de Morellas aveva avuto ragione di dire un giorno alla signorina de Livy che ella era troppo bella per passar sola nel mondo. Gli ammiratori cominciavano a girare attorno a lei. Obbligata, per la sua carriera, a frequentare la società, per quanto potesse essere ammirata come artista ella lo sarebbe certamente di più come donna. Ci voleva dell'energia, bisognava che il ricordo del suo amore rimanesse ben vivace nel suo cuore perchè essa resistesse a tutte le tentazioni..... Perchè un giorno doveva venire in cui, come in tutte le donne, si risveglierebbe anche in lei il bisogno d'amare e di sentirsi amata: la creatura bene organizzata può vivere nella perpetua solitudine?..... Pel momento nulla, per lei, esisteva all'infuori della sua arte.

Ritornava, seguita dai suoi tre adoratori, verso la signora Staranval, quando, come dianzi, vedendo Mario Darcourt con la sorella, ella provò una sorpresa: sorpresa dolorosa, questa, che sconvolse, ad un tratto, il suo volto. Mario Darcourt solo se ne accorse; egli volse lo sguardo dalla parte dove la signorina de Livy guardava e, come lei, cambiò di colore. Davanti al bassorilievo firmato Riccardo Brottel, Amina de Jarrier, accompagnata dalla sua fedele Teresa, s'era fermata. Ella contemplava, coi grandi occhi tristi, ammirati, quella scultura molto bella, opera di suo marito..... Si sarebbe detto che ella ne era affascinata; la si sarebbe creduta isolata dal mondo; non vedeva altro, non udiva nulla attorno a sè.

Lionella e Mario, simultaneamente, fecero qualche passo indietro. Il signor Brottel, che s'era allontanato, ritornava con due amici. Egli non riconobbe sua moglie se non quando si trovò davanti a lei. Indietreggiò, pallido come un morto. Amina s'appoggiò sul braccio di Teresa e s'allontanò lentamente. Riccardo Brottel seguì le due donne con lo sguardo; le vide appressarsi ad un divano dove c'era un posto disoccupato: Teresa fece sedere la sua signora e si tenne ritta davanti a lei..... così rimasero per un quarto d'ora. Quando Amina s'alzò e s'avviò, a braccio di Teresa, verso l'uscita, lo scultore le seguì ancora cogli occhi. Sotto al grande vestibolo esse si trovarono, per uscire, in fila con una ventina di persone, fra le quali la signorina Darcourt e la piccola Eva. Riccardo stava per accorrere e trarre sua figlia da un'altra parte, ma era troppo tardi; la bambina aveva veduta sua madre.

La scena si rinnovò, se non violenta come al Lussemburgo, almeno abbastanza commovente per attirar l'attenzione degli astanti..... Eva non voleva più lasciare la sua mamma.

La signorina Darcourt, molto dolcemente questa volta, e Teresa la persuasero: non la rivedrebbe fra pochi giorni, la mamma?..... non le avevano promesso di condurla a Passy? Non bisognava far chiasso, in quel momento, se voleva che le mantenessero la promessa.....

Riccardo Brottel assistette, di lontano, nascosto dietro ad una colonna, a tutta la scena. Egli vide Amina baciare un'ultima volta sua figlia, stringerla fra le braccia con passione, poi montare in una carrozza, con Teresa. Vide la piccola Eva fermarsi sul marciapiedi, mandare baci con la mano verso la carrozza che s'allontanava.

S'appressò rapidamente alla porta d'uscita e vide ancora sua figlia camminare, trascinata quasi dalla signorina Darcourt, verso i Campi Elisi. S'accorgeva bene che ella piangeva camminando; ed ogni istante si voltava, cercando la carrozza già lontana.

Quella notte Eva dormirebbe male: ella avrebbe di quei sogni nei quali rivedeva la sanguinosa tragedia.

Ed egli rimaneva là, in mezzo al via vai dei passanti, con gli occhi fissi, con le labbra tremanti, con la fronte pallida. Ah! come la vita è pesante, come è dolorosa in qualche momento!

Più che mai Riccardo sentiva che non avrebbe più felicità al mondo. Olga non rimpiazzerebbe mai Amina. E poi, quella madre e quella bambina separate, quale crudele necessità! E chissà se un giorno Eva non lo lascierebbe, lui, per andare con sua madre?.....

In quel momento ancora egli consultò il suo cuore..... Non c'era, in quel cuore, che odio e disprezzo per la donna che aveva portato il suo nome..... Sì, egli la odiava quella donna, e tanto più quanto più soffriva per la vita che gli era fatta.....

Una voce conosciuta lo scosse dai suoi pensieri:

— Ebbene, Brottel, che fai qui?

Era un amico, che lo prese pel braccio e col quale rientrò nella sala della scultura.

Ritornando al suo bassorilievo incontrò, per la seconda volta, lo sguardo della signorina de Livy; simultaneamente volsero gli occhi. Ma quell'incontro involontario di sguardo era stato doloroso tanto per l'uno quanto per l'altra. Rivedendo quella bella fanciulla vestita di nero, egli pensò a colui al braccio del quale ella avrebbe, oggi, percorso quelle sale, maritata, felice..... Ed era lui che glielo aveva ucciso!

La signora Staranval e la signorina de Livy non dovevano uscire dall'Esposizione che al segnale della chiusura delle porte. Tutte e due volevano vedere ciò che si chiama il *défilé*..... ed il signor Staranval, venuto tardi, voleva vedere i lavori principali.

Il momento dell'uscita per la chiusura è il più interessante per coloro che cercano le persone conosciute..... Si vede chi indica, i grandi giornalisti, i grandi artisti, le personalità politiche o del mondo, tutti che hanno un nome.

Mario Darcourt era già uscito da lungo tempo, non senza aver spiegato alla signorina de Livy il sentimento che gli aveva impedito di dirle da chi sua sorella era istitutrice. Non voleva pronunciare davanti a lei il nome del signor Brottel. Ed era per la medesima ragione che non le aveva detto che egli aveva portata la signora Brottel e che continuava a farle, ogni tanto, una visita.

(Continua).

compiere il grave lavoro che mi ero assunto! »

Terminate le comunicazioni dei tre interessati, il presidente apre la discussione, che dura a lungo.

Alcuni esprimono la loro convinzione che il Rappa è imputabile di irregolarità, non di disonestà: altri sostengono che i fatti non stati vagliati e giudicati nei loro precisi termini contabili da una Commissione d'inchiesta, e che un'assemblea non può pronunciare alcun giudizio soltanto sulla sommaria esposizione udita.

Dopo un lungo e alquanto confusionario dibattito, il presidente pose in votazione il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti delle singole Associazioni e Leghe assolve il presidente del Comitato di protesta, Camillo Rappa, dall'accusa di appropriazione indebita e dichiara che fu vittima di un truffatore.

« *Camillo Zorio.* »

Questo ordine del giorno raccoglie 13 voti favorevoli e 7 contrari. Altri si astengono.

Il cassiere Marchetti domanda poi che l'assemblea si pronunci anche sul suo operato; e l'assemblea vota anche il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea in merito del Comitato di protesta, riconosce di non avere nulla a che dire sull'opera prestata dai compagni Marchetti Celestino e Simeone Egidio. »

Per ultimo il cassiere Marchetti domanda che cosa ne deve fare delle L. 50 che residuano dal suo conto.

Rappa: « Poichè, come ho detto, io ho dovuto sacrificare molto del mio tempo per i lavori del Comitato, propongo all'assemblea di destinare le residuanti L. 50 a mio come compenso. Io però dichiaro che devolverò la somma ad un istituto di beneficenza: l'Asilo notturno Umberto I. »

L'assemblea, però, non accoglie la proposta, e destina le L. 50 al fondo per l'agitazione per la costruzione di case operaie.

Movimento elettorale

Nel V Collegio.

Da Chieri ci telegrafano che quell'Unione Liberale Monarchica, presenti ed aderenti numerosissimi soci, ha oggi, unanime, deliberato di riconfermare il mandato all'on. Ferrero di Cambiano.

***

I soci del Circolo San Salvario sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di martedì, 25 corr., ore 21, per deliberare sulla linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni politiche.

***

Gli elettori monarchici del Borgo San Secondo e Crocetta sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì, 25 corr., ore 21, nei locali dell'Unione Esercenti, via Massena, 44.

La Carità del Sabato.

Anche una volta vediamo palpitare in questa rubrica il cuore dei nostri lettori; anche una volta ci è permesso di sollevare qualche miseria, di medicare qualche piaga, di asciugare qualche lagrima.

Il ricordo di una persona cara perduta, la ricorrenza di un triste anniversario, inspirarono cospicue offerte, fra le quali una di ben cinquanta lire; il desiderio del compimento di un voto, dell'attuazione di un sogno, mosse altri pietosi, i quali giustamente pensarono che buon augurio è ben fare. Ed i piccoli in questa gara di carità si uniscono ai grandi: ne abbiamo un esempio nei due bimbi milanesi, che c'inviarono venti lire. Oh! possa il Cielo esaudire la preghiera dei loro genitori!

Altra offerta che ci piace segnalare è quella dei dieci vestitini e di altri effetti di vestiario che ci vengono dalla pietosa persona che si cela sotto le lettere L. D.

Dieci piccini, così, tremeranno meno quest'inverno, ai soffi gelati ed alla neve, e dieci madri saranno meno preoccupate della salute delle loro creature e più tranquille.

Quali nuovi esempi di carità citeremo la settimana prossima? Quali altre buone ispirazioni fioriranno in cuore generoso?

Oblazioni ricevute nella settimana.

B. G., nell'anniversario della morte di persona cara, L. 50 — I bambini Lucia (da Milano) inviano a favore dei raccomandati 5091, 5092, 5093, 5094, 5095, con preghiera che essi intercedano dalla SS. Madonna della Consolata e da Sant'Antonio da Padova la grazia di cui i loro genitori hanno tanto bisogno, L. 20 — Residuo quota pranzo commemorativo decennio ingegneri Scuola di applicazione di Torino, L. 20 — Carolina, Pinoto e Carluccio, L. 10 — L. D., dieci vestitini, tre paia calze, una cuffia, un corpetto e contanti L. 10 — G. A., per una vecchia sola, L. 5 — A. Z., L. 5 — B. F., pel N. 5097, chiedendo una prece per i suoi defunti, L. 5 — Ivan Cernok, per la carità, L. 5 — M. D. e A. M. (Mantovana), invoca dalla Provvidenza per un loro desiderio, L. 5 — E. D. B., pel Pane di Sant'Antonio, affinchè i poveri preghino per il compimento di una grazia che ardentemente invoca, L. 5 — A., secondo la promessa fatta, a favore dei poveri e per due settimane, L. 3 — N. N., in memoria del proprio diletto, a favore d'una vedova con prole, L. 5 — F. M., in ricorrenza del terzo anniversario della morte di una persona cara, L. 2 — M. B., a favore di una vedova con bambini, L. 2 — In tua memoria (17 ottobre 1901), L. 1 — G. D. M. (solita settimanale offerta da Oneglia), a favore del Pane di Sant'Antonio, affinchè la vecchia soccorsa preghi per me e per la mia famiglia, L. 1 — H. (da Cuorgnè), a favore della raccomandata 5092, affinchè preghi la Consolata onde mi esaudisca, mi consoli e mi protegga, L. 1 — Per incarico avuto dal sig. avv. Vogliolo, la Ditta Fratelli Gandolfo (via Sta Alessandria) alla *Carità del Sabato*, ricavato per tale scopo dalla Ditta Vinelli e C., L. 10 — C. D., L. 2 — Totale L. 165.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 65 soccorsi per L. 178 50, di cui uno da L. 15, due da L. 10, quattro da L. 5, uno da L. 3 50, dodici da L. 3, trentasette da L. 2, otto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 31 a famiglie con bambini od infermi, 18 a vecchi e vecchie ed inabili al lavoro, 14 a vedove con bambini, 2 a signore decadute.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5096. — Una madre con bambini, il marito privo da più anni della vista causa disgrazia sul lavoro, bisognosa di sollecito soccorso.

5097. — Una vedova di avanzata età, con un figlio inabile e sofferente lavoro causa difettosa vista, domanda aiuto.

5098. — Una madre con tre bambini, dei quali uno ancora lattante, invoca qualche aiuto.

5099. — Una donna abbandonata dal marito ed impossibilitata al lavoro causa malattia, meritevole di essere prontamente soccorsa.

5100. — Una vecchia quasi settantenne nella più squallida miseria.

Le onoranze a Gaspero Barbera.

Il banchetto.

Al mezzo tocco di ieri il Comitato promotore della lapide a Gaspero Barbèra convitò i figli del Barbèra e quanti parteciparono alle onoranze a colazione nel *Buffet della Stazione*. La colazione fu servita da Francesco Molinari con la sontuosità consueta.

Alla tavola d'onore sedevano, accanto a Piero, Luigi e Gino Barbèra, il comm. Rinaudo, in rappresentanza del sindaco, il cav. Moriondo, il signor Giasolio e il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia. Notiamo per le tavole il cav. Arneudo, segretario del Comitato, il cav. Pomba, il professor Louvet Gay, il cav. Lazzaro Levi, il signor Wolf, il signor Vizotto, ecc., ecc.

Ai discorsi, si levò primo il signor Giasolio, presidente dell'Unione Pio-Tipografica, a ringraziare gli intervenuti e a salutare, a nome del Comitato, i fratelli Barbèra. Seguì un discorso elegante ed arguto del comm. Rinaudo, salutato con grandi applausi. Ringraziò, commosso, il comm. Piero Barbèra.

Parlarono ancora il prof. Louvet-Gay, il cavaliere Moriondo, il cav. Gallizio.

Prima di sciogliersi, i banchettanti, su proposta del cav. Moriondo, inviarono un telegramma al sindaco di Firenze.

Ferimenti. — Verso le 22,45 di ieri venne trasportato al San Giovanni il muratore Ghigo Giovanni, d'anni 30, abitante in via Berthollet, N. 5, il quale era stato poco prima ferito di coltello al ventre per opera di uno sconosciuto, con cui si era incontrato nella via suddetta.

Il ferimento sarebbe dovuto a futilissimi motivi; un'esclamazione ironica di un compagno del Ghigo, all'indirizzo di un passante.

I medici giudicarono le ferite gravi e si riservarono ogni giudizio.

— Verso le ore 21, i medici del San Giovanni, medicarono il segatore Raineri Lorenzo, d'anni 50, abitante in via Moncalieri, N. 5, il quale era stato poco prima ferito nelle vicinanze della sua abitazione da un tal Maiano Vincenzo e da certo « Placido », coi quali aveva avuto una lite per futili motivi.

— Verso le ore 24 di ieri l'altro, certi Guglielminetti Serafino, d'anni 31, macellaio, Uberalli Luigi, d'anni 22, muratore, da Sagliano Micca, Tavella Alessandro, d'anni 25, e un fratello di quest'ultimo, Cesare, 24, pure muratori, ed un altro tuttora sconosciuto, sono venuti a lite, ed il Guglielminetti riportò cinque ferite, giudicate guaribili in 15 giorni, e l'Uberalli due ferite giudicate guaribili in 10 giorni.

« Il mistero della vettura N. 238 », ovvero.... Dove si vede che anche un disgraziato caso può dare origine ad una situazione comica.

Il disgraziato caso è il seguente: alcune sere fa, a tarda ora, certo signor Alcibiade S...., impiegato di commercio, venne investito in via Cernaia da una vettura pubblica e nella caduta riportò delle ferite al viso e una contusione al braccio.

Il vetturino, appena si avvide dell'avvenuta disgrazia si ricordò del ferravilliano consiglio: « quand quasi sarà meglio fuggir »; e con una energica frustata al cavallo tentò di allontanarsi. Ma alcuni signori, i quali erano stati testimoni della disgrazia, furono lesti ad impedirgli la fuga.

Intanto alcuni signori si erano avvicinati al signore investito, il quale giaceva svenuto sul selciato. Molto sangue gli usciva dalle ferite. Un medico che era fra i passanti, dopo un sommario esame delle ferite, dichiarò che il caso era grave e che occorreva trasportarlo subito al San Giovanni.

Con ogni riguardo possibile il ferito venne adagiato nella stessa vettura che era stata causa della disgrazia.

— Ma bisognerebbe che qualcuno lo accompagnasse, osservarono alcuni.

— Certamente, non lo si può lasciar solo.

— Lo accompagneremo noi, — esclamarono due sconosciuti, i quali già avevano aiutato ad adagiarlo nella vettura.

Ed i due sconosciuti salirono sul veicolo che si allontanò.

Gli altri astanti rimasero sul posto a commentare l'accaduto.

L'impressione comune era che lo stato del poveretto fosse addirittura disperato.

Alcuni dei presenti, prima di ritornare a casa, vollero chiedere telefonicamente notizie all'ospedale, ma fu loro risposto che nessun ferito era giunto al nosocomio.

Come è facile immaginare, questa risposta sorprese assai i richiedenti.

Oh! dove mai dunque il ferito era stato portato se non era al San Giovanni? Sinistramente impressionati, gli stessi signori avvertirono la Questura, i cui agenti si misero subito in moto per scoprire il mistero. A qualcuno era venuto in mente che la vettura era distinta col N. 238. E nel mattino seguente le guardie si misero alla ricerca del veicolo, che fu trovato nella sua rimessa. Larghe chiazze di sangue sui sedili interni attestavano che era proprio la vettura indicata. Gli agenti domandarono subito notizie del cocchiere, ma loro venne risposto che era scomparso fin dal mattino, subito dopo di essere rientrato nella rimessa.

La risposta rendeva sempre più impressionante il fatto.

E il ferito dove era stato trasportato? Ed i due sconosciuti che l'avevano accompagnato qual parte avevano preso nella misteriosa sua scomparsa? Mille cose sull'abbrivio le fantasie cominciarono a lavorare ipotesi.

Finalmente però tutto venne in chiaro e il ferito per suo desiderio era stato trasportato alla sua abitazione, i due sconosciuti, dopo averlo accompagnato erano ritornati a casa, ed il cocchiere si era restituito alla sua rimessa, da dove era scomparso per timore di un possibile arresto.

Le ferite riportate al viso dal signor S.... furono giudicate guaribili in 15 giorni e le contusioni al braccio in 20 giorni.

Il signor S.... dichiarò che non intende di sollevare querela contro il cocchiere.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'« Unione » Società fra esercenti ed industriali. — Martedì, 25 corrente, ore 21, seduta straordinaria.

Scuola popolare di elettrotecnica. — Dal giorno 17 corr. sono aperte le iscrizioni al 1.o corso di questa scuola (corso Regina Margherita, 120), dalle ore 13 alle 14 e dalle 20 alle 21, e si chiuderanno definitivamente il 28 corr.

Mercoledì, 2 novembre p. v., alle ore 20,30, seduta di apertura, ed a partire dal giorno 3 avranno principio gli insegnamenti del 1.o e 2.o corso (dalle 20,30 alle 22).

Stato Civile di Torino

22 ottobre 1904.

NASCITE: 45, cioè maschi 22, femmine 21.

MATRIMONI: Cerutti Giachino con Delabianca Maria — Sala Augusto con Galleane Rosa — Vaccarino Domenico con Favero Elisabetta — Zucchetti Giuseppe con Boilliera Annunziata — Brero Tommaso con Baleo Paolina.

MORTI: Minardi Ermelinda n. Perotti, d'anni 55, di Murello, casalinga, via Calvo, 4.
Rupetto Caterina (ved.) n. Figari, id. 81, di Genova, agiata, corso Raffaello, 3.
Versio Polissena, id. 64, di Torino, casalinga, via Cernaia, 27.
Asteggiano Giuseppe, id. 62, di Santa Vittoria d'Alba, impiegato, via San Donato, 15.
Piacentini Pietro, id. 32, di Torino, operaio, via Orazea, 5.
Massa Luigia (ved.) n. Falletti, id. 78, di Castagnetto Po, casalinga, benestante.
Campanino Margherita n. Brunero, id. 26, di Torino.
Gaudenzio Teresa (ved.) n. Travarzini, id. 72, di Borgosesia, casalinga.
Rodino Giuseppina, id. 23, di Vercelli, fantesca.
Berand Clara (ved.) n. Castellino, id. 90, di Torino.
Configliacco Giacomo, id. 78, di Saluzzo, parrucchiere.
Boutanti Lucia (ved.) n. Cagliero, id. 68, di Stupinigi.
Crova Angela, id. 14, di Casale Monferrato, operaia.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Nella nota di ieri, invece di Piccolatti Maria (ved.) n. Brossa, leggasi: Brossa Maria n. Piccolatti.

Il suicidio in treno dell'ex-maestro di scherma del Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da San Remo, 24, ore 10:

In treno, tra Mentone e Ventimiglia, il cavaliere Revetti Giovanni, già maestro di scherma del Duca d'Aosta, si uccideva con una rivoltellata alla testa. Egli aveva un biglietto di seconda classe, e pagò la differenza per passare in prima, onde restare solo nello scompartimento.

Il cav. Revetti alloggiava a Ventimiglia all'*Hôtel Voyageurs*.

In difesa di Sebastiano Kneipp.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« *Egregio Signor Direttore*,

« Il prof. E. Bertarelli, nel suo bellissimo articolo intitolato: *Una Esposizione sul ciarlatanismo della medicina*, ha nominato Sebastiano Kneipp, ed accennando all'opera sua, è caduto in alcune inesattezze, una delle quali io sono in dovere di rilevare, a tutela del nome del mio venerato maestro e della dignità dei medici che, come me, sono stati suoi discepoli. Dal complesso di quanto scrive il prof. E. Bertarelli parrebbe che unico risultato dell'opera di Sebastiano Kneipp sia soltanto un terzo sistema terapeutico escogitato da empirici, i quali costituiscono « il gruppo più « curioso dei ciarlatani della medicina ». Or bene, a me preme dichiarare che l'opera di Sebastiano Kneipp ebbe una sorte molto più onorata: imperocchè numerosi medici di tutte le nazioni di Europa, memori del precetto di Ippocrate: « *Ne judicet ex plebeis « misceri et quid ad curationem utile sit* », la studiarono diligentemente, attentamente nella sua pratica e nei suoi risultati (alcuni altri medici molti anni prima già avevano fatto per la cura idropatica dell'empirico Priessnitz), e trovarono in essa tanta parte buona ed in così perfetto accordo colle fondamentali leggi della fisiologia che l'adottarono e l'esercitarono *scientificamente*, conservandole per giusta deferenza e debito di giustizia il nome del suo fondatore.

« Io ho creduto di dover rilevare questa inesattezza del prof. Bertarelli, perchè questi medici non sono nè empirici nè ciarlatani, e non si lasciano confondere con essi; ma, perfettamente d'accordo col citato professore, condannano l'esercizio abusivo degli uni e degli altri, sotto qualsiasi nome esercitano l'arte salutare.

« *Dev.mo*: Dott. Enrico Isnea. »

Un efferato assassinio a colpi di trincetto.

Ci scrivono da Borgosesia, 22:

A Vintebbio avvenne di questi giorni un efferato assassinio fra alcuni giovinastri avvinazzati. Certi Tarseglio, padre e figlio, assalito un operaio di Vintebbio, lo crivellarono di ferite al basso ventre con un trincetto. Gli assassini, compiuto il misfatto, si assentarono comodamente, e quando l'Autorità volle arrestarli essi erano già al sicuro. L'assalito morì poche ore dopo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,4; ore 15: 734,4; ore 21: 739,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali: Minima + 12,7 Massima + 14,4.

(*Piazza Castello — Nelle sinole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 23: + 14,8
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 11,8

25 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0, tramonta alle ore 17, minuti 26.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23: + 14,2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 6,9

ULTIME NOTIZIE

Un grave incidente navale fra l'Inghilterra e la Russia

La squadra del Baltico attacca e affonda una flottiglia di battelli inglesi da pesca.

Uno strano errore dei russi - Il racconto di un superstite - Ventiquattro vittime? - La fuga della flotta russa - I commenti della stampa inglese.

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).

Londra, 24, ore 1,30.

L'*Agenzia Reuter* ha da Hull: « Una flottiglia di vapori da pesca riferisce che la flotta russa del Mar Baltico l'attaccò durante la notte di venerdì scorso nel Mare del Nord, e mise a fondo due battelli, uccidendo due uomini e ferendone molti altri. L'Ammiragliato è stato informato del fatto. »

Londra, 24, ore 8,30.

COME AVVENNE L'ATTACCO.

Secondo il padrone di uno dei battelli da pesca giunto ad Hull, il *Moulmein*, la flottiglia pescava a 220 miglia al nord della foce dell'Humber, sabato, ad un'ora del mattino. Il mare era molto nebbioso, i pescatori nondimeno potevano distinguere i profili di parecchie grandi navi che si avanzavano in linea. Esse diressero presto i proiettori verso i battelli da pesca. I pescatori videro avvicinarsi, poi allontanarsi, alcune torpediniere, e bentosto alcuni proiettili colpirono due battelli. Gli equipaggi tentarono di mettersi al riparo. Il *Moulmein* fu colpito a sua volta. Il bombardamento avrebbe durato venti minuti; quando cessò, la flottiglia era riuscita a guadagnare il sud. Il *Moulmein* vide affondare il *Crane*, che era stato danneggiato dai proiettili. Un altro battello aveva raccolto il suo equipaggio, fra cui parecchi feriti. Il *Moulmein* raccolse i cadaveri decapitati del capitano e del secondo, e li trasportò ad Hull.

Secondo la narrazione di un ufficiale di uno dei battelli da pesca, riferita dal *Daily News*, fin dai primi colpi di fuoco i battelli moltiplicarono i segnali, ma i russi continuarono il bombardamento, e le loro navi si avvicinarono a tal segno che i pescatori vedevano distintamente gli uomini sui ponti delle navi. La flotta russa si componeva di otto navi. Quasi tutte presero parte al cannoneggiamento, dopo essersi messe in linea di combattimento. Un testimonio suppone che i russi si siano serviti di cannoni rivoltella.

Il capitano di uno dei battelli da pesca, intervistato dal *Daily Mail*, concluse così il suo racconto: « Penso che i russi perdettero la testa. Tirarono a diritto e a rovescio, poi fuggirono quando si accorsero che noi non rispondevamo ed eravamo inoffensive navi da pesca. »

La maggior parte delle narrazioni parlano di battelli crivellati da proiettili, ma il macchinista in capo di uno *steamer* scrive al *Daily Telegraph* che vennero sparati da sei ad otto colpi.

Londra, 24, ore 9,30.

IL RACCONTO DI UN SUPERSTITE.

Il solo superstite del *Crane*, che è il giovanotto Smith, figlio del padrone della nave, chiamato al Ministero degli interni, è partito da Hull iersera per Londra. Egli ha fatto il seguente racconto:

« Ero addormentato nella cabina, quando fui svegliato dal rombo del cannone. Uscii sul ponte al momento in cui un proiettile colpiva la parte anteriore della nave. Vidi allora sul ponte mio padre ed il secondo, che giacevano colla testa spiccata dal busto, mentre i marinai erano feriti più o meno gravemente. Uno di essi aveva perduto una mano. Per venti minuti le navi da guerra continuarono a tirare, poi si allontanarono verso il sud.

« Mentre mi occupavo dei feriti, il macchinista in seconda mi gridò che la nave affondava. Accendemmo allora una fiamma rossa per chiedere soccorso. »

Parigi, 24, ore 9,30.

Il *Gaulois* ha da Londra un dispaccio dicente che l'incidente di Hull non ha cagionato a Londra l'emozione che si sarebbe potuto supporre. Non si crede che esso abbia un seguito grave. I giornali recano qualche nuovo particolare. Cinquanta battelli da pesca erano riuniti quando i marinai russi aprirono il fuoco.

Il rappresentante dei pescatori di Hull si è recato a Londra a consultare l'Ammiragliato.

Si crede che la flotta del Baltico comprendesse 13 incrociatori. Essi non compresero i segnali dei pescatori.

L'*Eclair* pubblica un dispaccio dei giornali inglesi, secondo il quale vi sarebbero 16 annegati.

Londra, 24, ore 9,30.

LE VIVACI PROTESTE DELLA STAMPA INGLESE.

Tutti i giornali pubblicano lunghi resoconti sull'accidente, ma finora nessuna notizia ufficiale od ufficiosa.

Quasi tutti i giornali registrano la voce, fortunatamente non confermata, secondo cui un piroscafo appartenente alla Compagnia Wilson di Hull avrebbe condiviso la sorte dei battelli da pesca affondati.

Il piroscafo sopradetto è in ritardo, ma si spera che questo ritardo venga spiegato.

I giornali annunciano che i pescatori furono chiamati a Londra per dare spiegazioni all'Autorità.

Tutti i giornali, anche i liberali, che sono generalmente più russofili, si esprimono in termini vivissimi intorno a quest'incidente.

Nondimeno parecchi giornali chiedono all'opinione pubblica di riservare il suo giudizio finchè siano giunte più ampie informazioni, e citano il caso del regolamento del Tribunale delle prede nell'affare dell'*Atlanta* come una prova della buona volontà del Governo russo. Tuttavia reclamano un intervento rapido e vigoroso del Governo se i fatti si sono verificati e se nessun'altra spiegazione può essere fornita.

Il *Morning Post*, che è il più minaccioso, rileva l'errore commesso dalla flotta russa continuando la sua rotta senza avere nè spiegazioni.

Lo *Standard*, in un articolo vivacissimo, dice che il Governo russo dovrebbe essere informato ufficialmente che si attende il richiamo della sua squadra: 1° per fare una inchiesta sul deplorevole incidente di Hull; 2° per impedire a questa squadra, la cui incapacità ha già destato il riso del mondo, di fare del male in avvenire.

Il *Daily News* dice: « Scuse e riparazioni complete saranno chieste e senza alcun dubbio, saranno fatte per l'incidente. Bisogna sopratutto rilevare la fuga della flotta che partì senza fare una inchiesta sulla nazionalità della flottiglia su cui aveva tirato senza avviso preventivo, e che abbandonò senza fare il minimo tentativo per soccorrerla. Questo incidente non può essere attribuito che al panico ed al timore di attentati giapponesi, timore già segnalato dai giornali danesi. »

Il *Daily Mail* ed il *Daily Express* lasciano credere che gli ufficiali russi siano colpevoli più che d'altro d'una semplice incuria. Il fatto che la squadra continuò la sua rotta è interpretato come un desiderio di sfuggire alle responsabilità.

Il *Daily Telegraph* è egualmente violentissimo nella sua critica.

Secondo la narrazione dello *Standard*, il numero dei feriti a bordo dei battelli da pesca di Hull sarebbe di 24, di cui sei gravi.

L'OPINIONE DI UN DIPLOMATICO RUSSO.

Il *Daily News* ha intervistato, in assenza dell'ambasciatore, Sassonow, segretario dell'Ambasciata russa. Egli crede ad un accidente o ad una collisione. Mette in dubbio il cannoneggiamento. Dice che se è vero esso non può essere attribuito che a panico. Gli ufficiali della flotta del Baltico hanno potuto credere di trovarsi in presenza di imbarcazioni provviste di torpedini, dirette da giapponesi a scopo di commettere un attentato. « Siate certi, — egli disse — che se sarà accertato che marinai inglesi hanno perduto la vita o sono stati feriti, questo fatto provocherà in Russia profondo rammarico. »

La guerra Russo-Giapponese

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).

I belligeranti sfiniti.

Perdite colossali nei due campi — Perchè i russi portano vestiti civili — Il secondo esercito e Gripenberg — Il tragico affondamento del "Rurik" — A Port Arthur non si dispera.

Parigi, 24, ore 9,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa: « Da venti giorni non sono accadute che scaramucce d'avamposti nella zona compresa fra i due eserciti. I russi ed i giapponesi continuano ad essere assolutamente sfiniti dalla battaglia e non sono in grado di attaccare.

« Le perdite russe sono così enormi che non possono essere ancora valutate completamente.

« Da cinque giorni Kuropatkine non ha fatto che ricevere rapporti sulla situazione delle truppe, cosa necessaria perchè egli possa riformare il loro dispositivo.

« Le perdite dei giapponesi non sono meno considerevoli, checchè ne dicano i telegrammi da Tokio.

« In tali condizioni una gran battaglia non è probabile prima di qualche giorno.

« Un generale mi conferma i ragguagli che già ebbi intorno a qualche reggimento russo vestito con abiti cinesi.

« — I primi freddi — mi disse egli — sono venuti così rapidamente che sorpresero i nostri magazzini privi di vestiti e si dovettero comperare abiti cinesi, sui quali furono cuciti spalline, galloni, ecc. Quanto prima tutto l'esercito russo avrà ricevuto i suoi abiti d'inverno.

« Mi si assicura che il secondo esercito russo sarà il prodotto della mobilizzazione dei Corpi di Vilna e d'una parte delle truppe di Kuropatkine. Si riconobbe essere impossibile concentrare tutte le forze in una sola mano e si ammette che sarebbe preferibile dividere le truppe in tre eserciti, sotto la direzione di Kuropatkine. In fondo nulla di definitivo per quanto concerne il comando in capo. Forse Kuropatkine sarà nominato generalissimo; in tal caso il primo esercito riceverebbe un comandante in capo. Gripenberg rimarrebbe alla testa del secondo esercito, e Kuropatkine avrebbe la direzione e la responsabilità delle operazioni.

« L'elemosiniere del *Rurik* è giunto a Pietroburgo. Si ricorderà come, in seguito al combattimento del 14 agosto, il *Rurik*, gravemente avariato dalle granate della squadra dell'ammiraglio Kamimura, impossibilitato a raggiungere Vladivostock, sia stato affondato dal suo equipaggio. L'elemosiniere fece un racconto drammatico della perdita della nave.

« — Il ponte — disse egli, presentava una scena di vera carneficina spaventevole; si camminava su pozzi di sangue, in mezzo a morti e feriti. Ovunque erano membra sparse che attestavano l'accanimento e l'orrore del combattimento.

« Un marinaio, rifiutate le cure offertigli, prese un coltello, si tagliò il membro ferito, che era ancora attaccato al tronco, si trascinò al suo cannone, fece fuoco e cadde per non più sollevarsi.

« Tutti gli ufficiali erano feriti. Disgraziatamente non si potevano fare saltare la nave, avendo l'acqua riempito lo scafo.

« Allora si apersero le valvole, ed i marinai, inginocchiati, sotto il fuoco, ricevettero la benedizione.

« Mentre il *Rurik* affondava, l'incrociatore giapponese *Azuma* si avvicinò e salvò la maggior parte dei naufraghi.

« A bordo dell'incrociatore furono offerti ai russi frutti e sigarette.

« Gli onori militari furono resi ai morti che vennero poscia gettati in mare.

« Il capitano della nave disse all'elemosiniere: « Amiamo i valorosi ».

« In una lettera del tenente Ivanoff, in data del 7 settembre, da Port Arthur, comunicatami, si legge:

« Il nutrimento è buono e sufficiente. Abbiamo abiti e scarpe. »

Truppe giapponesi in ritirata. Nuovi bombardamenti a Port Arthur

Pietroburgo, 24, ore 7.

Un dispaccio privato da Mukden, giunto ieri, annunzia che i russi occuparono, nella sera del 22, un'altura dominante la strada di Liao-Yang, obbligando i giapponesi a ripiegare più al sud. Questo colpo di mano fu eseguito dai cosacchi del Daghestan, ed è in questo combattimento che fu ferito il principe Napoleone Murat.

L'*Agenzia Telegrafica Russa*, ha da Mukden, in data 23: « Sembra che i giapponesi vogliano ritirarsi dallo Sha-ho, essi abbandonarono la stazione Saho e rispondono debolmente al fuoco dei russi.

« I giapponesi stabilirono una stazione eliografica sulla posizione di Shakhe, cannoneggiata ieri dai russi, e bombardano ora vigorosamente la squadra russa di Port Arthur, dalla baia Piccione, che la guarnigione cannoneggia violentemente per impedire che vi si stabiliscano altri cannoni d'assedio ».

Voci di un successo della flotta di Port Arthur.

Parigi, 24, ore 10.

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio da Ce-fu dicente che i giapponesi si preparavano nei giorni scorsi ad un attacco generale contro Port Arthur.

Il dispaccio raccoglie la voce che la flotta russa sarebbe riuscita ad uscire dal porto, perdendo una corazzata ed alcuni incrociatori. La notizia manca di conferma.

Come sono trattati dai russi i prigionieri giapponesi.

Londra, 24, ore 8,30.

Un corrispondente inglese, che accompagna l'esercito russo dell'ovest, telegrafa da Mukden che i prigionieri giapponesi sono ben trattati. Il Corpo medico e la Croce Rossa fanno prova di grande devozione. Il servizio delle assistenze funziona benissimo. Le cucine portatili hanno reso dei grandi servizi; le si trasportavano fin quasi sotto al fuoco per nutrire gli uomini.

Il viaggio della squadra del Baltico

Dungeness, 23, ore 17,30.

Undici navi da guerra russe sono passate, dirette verso ovest.

La flotta del Baltico aumentata dei sottomarini costrutti in Germania

Londra, 24, ore 8,30.

Un telegramma da Berlino ai giornali annuncia che i sottomarini costrutti nei cantieri germanici di Kiel e che avevano lasciato questo porto alcuni giorni sono, furono raccolti in mare dalla flotta del Baltico.

Sottomarini americani per Vladivostock.

New York, 23.

Secondo il giornale *Americano*, lo *steamer Belgravia*, diretto ad Amburgo, ha preso lettera a bordo due sottomarini a destinazione di Vladivostock.

Commenti al discorso di Turati

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il *Fracasso*, commentando il discorso di Turati, lo loda, specialmente per la coraggiosa sua sincerità, quantunque egli si trovi in una situazione difficile e dolorosa, davanti al suo Partito e a quello che fu il suo fedele Collegio. Però non si comprende nel suo discorso quale sia il suo punto fisso; non vuole i voti dei radicali pur riconoscendo che, senza l'opera di questi, non può arrivare al socialismo. Ha fatto una bella difesa della Monarchia. Ha affermato di essere e rimanere collettivista. Il *Fracasso* dice che il discorso è stato pieno di reticenze e di contraddizioni.

Un attentato alla dinamite in Russia.

L'autore ucciso - Cinque vittime.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 7:

Si ha da Bielostock (Governo di Grodno): La sera del 19 corrente un giovane di 20 anni, che all'apparenza sembrava operaio, penetrò nell'Ufficio di polizia e vi gettò un ordegno, che esplose, producendo una violenta detonazione. L'autore dell'attentato rimase ucciso. Tre funzionari e due altre persone rimasero gravemente ferite; un altro funzionario restò ferito leggermente. Il palazzo in cui ha sede l'Ufficio di polizia e le case vicine sono rimaste danneggiate.

Lo Tsar approva un programma di riforme.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 8:

Il ministro dell'interno ha sottoposto allo Tsar il programma delle riforme da compiere durante la sua amministrazione. Il programma si compone di 43 articoli. Lo Tsar ha approvato il programma.

L'eredità del Re di Sassonia.

Ci telegrafano da Dresda, 24, ore 7:

Il defunto Re di Sassonia lascia una fortuna di 180 milioni.

Una dimostrazione di socialisti contro il borgomastro di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 7:

Avendo il borgomastro Lueger dichiarato in una seduta della Dieta che tutti coloro che partecipano alla festa del 1.o maggio sono dei mascalzoni, il partito socialista ha organizzato nel pomeriggio di ieri, in occasione del 60.o compleanno del dott. Lueger, una grande dimostrazione per protestare contro le sue parole. I dimostranti emisero grida di: *Abbasso Lueger!* tra fischi continui. Numerosi partigiani del dottore Lueger risposero gridando: *Viva Lueger!* e cantando l'Inno austriaco. Non si verificò nessun grave incidente. Si operarono 17 arresti.

Un muratore assassinato per gelosia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Per gelosia di donne, certo Daniele Corignoli, servo in una casa equivoca, aggredì il muratore Fortunato Lazzeri con un coltello garofolato, e gli spaccò il cuore con un colpo. Il Lazzeri spirò subito.

Borsa di Torino.

24 ottobre.

Rendita corso medio d'all. 103 92 1/2.

CAMBI				a vista
Francia 3	denaro	99 92 1/2 —	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 72 1/2 —	»	99 82 1/2
Germania 4	»	123 30 —	»	123 40
Londra 4	»	25 10 —	»	25 12

Rendita 5 0/0 per c. 103 92 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 95, 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 70.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 75.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1113 50	1112 50	Ferr. Mer.	778 —	781 50
	1112 —	1112 —	Ferr. Med.	451 —	— —
			Rubattino	454 50	455 50
B. Comm.	776 50	760 —	Costr. Venete	122 —	122 50
Cred. Ital.	587 —	— —			

CRONACA DELLA BORSA — 24 ottobre.

Mentre stamane si preconizzava una Borsa infocata, la notizia del bombardamento per parte dei russi di una flottiglia inglese (credendola giapponese) calmò i possibili ardori; Rendita sempre resistente; meno fermi i valori bancari e ferroviari; domandati i Rubattino e le Costruzioni Venete.

I riporti per la Rendita si aggirano da centesimi 22 a 25; pei valori il tasso è il 4 1/4, 4 1/2 0/0; per le Mittel il 3 1/2 0/0.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Lohengrin*, opera. — L. 2.
TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Lisistrata*; *Il sottoerale*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Cherubi), ore 20,30: *Fior di thè*. — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cambarti), ore 20,45: *Ande bougnè; O che bil mnit!* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Giovedì, 20 corrente, alle ore 3,30, nel Convento dei Servi di Maria della Parrocchia di San Martino in Senigallia, dopo crudele brevissima malattia, confortato dai Sacramenti della Chiesa, rendeva l'anima a Dio il sacerdote

Don Angelo Merletti

in età d'anni 45.

I fratelli, le sorelle, i cognati ed i nipoti, profondamente addolorati, ne annunziano la perdita immatura.

La salma venne oggi trasportata a Torino e tumulata nel sepolcro di famiglia.

Non si fanno partecipazioni personali.

Torino, 22 ottobre 1904.

RUBRICA SCIENTIFICA

I reumatismi.

C'è voluto molto tempo prima di rendersi conto dell'origine microbica del reumatismo o piuttosto dei reumatismi.

Che si tratti di reumatismo acuto, o di reumatismo gottoso, dell'orribile reumatismo deformante, della dolorosa sciatica, bisogna rivolgere l'attenzione ai microbi, se si vuol vincere la causa e distruggere gli effetti. Io dico: Bisogna rivolgersi ai microbi perchè è contro essi che tutti gli sforzi devono essere diretti, ed in qualunque momento, vale a dire durante la malattia e sopratutto dopo. Noi potremmo anzi dire *prima*, se gli artritici volessero darsi la pena di curarsi preventivamente. Ma è troppo chiedere all'uomo di premunirsi contro la malattia. Egli assicura tutto, la sua vita, la sua casa, i suoi mobili, ma non la sua salute!!

Ora, i microbi in generale, e quelli del reumatismo in ispecie, sono vinti e distrutti soltanto da ciò che il celebre Mentchikoff ha chiamato la fagocitosi. *Bisogna far mangiare il microbo cattivo da un microbo utile*, e da una cellula distruttrice. Nel nostro organismo vi è un globulo bianco, « il leucocite », che è il nostro alimento della forma fagocitaria. Quando non funziona più in modo sufficiente, bisogna pensare ad aiutarlo. E come arrivarci? Introducendo nell'economia dei fermenti selezionati, prodotti dall'azione dei microbi utili, i quali formano un'armata di riserva che respinge le legioni nemiche. Le cellule viventi energiche che contengono i *fermenti puri di JACQUEMIN*, furono considerate dal mondo scientifico indicatissime per combattere l'invasione microbica, e difatti i risultati hanno oltrepassato le previsioni.

Nel caso speciale il reumatismo che ci interessa e che interessa tanti ammalati, noi siamo felici di segnalare che in Francia ed all'Estero le Associazioni scientifiche hanno dato forma di formula alla scoperta del Professore Jacquemin e che il suo fermento è divenuto oggi un mezzo classico e assoluto di cura dei reumatismi di qualsiasi specie.

Dott. FONTANCE.



Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (10)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Le mani, i piedi di Silvia non avevano la finezza che dimostrava la razza aristocratica di Clotilde. La voce di questa era dolce, armoniosa; quella di Silvia era, al contrario, dura, rendeva conto a vieppiù si esasperava contro alquanto rauca..... e, di tutto ciò, Silvia se ne Clotilde, pur ingegnandosi, nella sua ipocrisia, per prodigarle le più grandi dimostrazioni d'amicizia. L'ingenua Clotilde le accettava, quelle dimostrazioni, per sincere..... era così lontana dal sospettare lo spaventevole risentimento che ogni giorno ingrandiva nel cuore della sua « intima amica ».

Lungi di spegnersi dopo il suo matrimonio, quell'animosità crebbe ancora.

Era, ora, tutta la società parigina che con unanimità rara celebrava le qualità della duchessa di Rouvray e con quel concerto di elogi, raddoppiava l'avversione della sua rivale.

La contessa de Langeville aveva creduto di abbagliare i parigini col suo lusso; ma i parigini ne avevan visto ben altro, e ben pochi eran quelli che si voltavano a guardare gli equipaggi della novella contessa, se non per criticarne il lusso troppo vistoso e la livrea di cattivo gusto.

Il nome di suo marito aveva aperto a Silvia Bourguell delle porte che ella aveva giudicato, in un tempo, inaccessibili; ma rimanevano tuttavia, in fondo al sobborgo San Germano, antiche bastiglie che parevano inespugnabili e delle quali soltanto il tempo, e sopratutto, l'appoggio della duchessa di Rouvray, potevano conquistare l'accesso alla contessa de Langeville.

Infine, quando i giornali rendevano conto di una festa mondana, di una prima rappresentazione, di una grande riunione sportiva, in prima linea citavano sempre il duca e la duchessa di Rouvray; quando menzionavano il conte e la contessa de Langeville era nella nomenclatura di nomi di tutte le categorie.

La novella contessa s'irritava di ciò che ella chiamava degli affronti e spiava la sua rivale con una pazienza che nulla poteva stancare.

Abituata fin dall'infanzia a leggere nel volto di Clotilde i menomi sentimenti che vi si dipingevano, ella aveva un giorno trasalito di sorpresa credendo intravedervi una contrazione di dolore e d'inquietudine.....

La duchessa di Rouvray nascondeva dunque un segreto?

Quale?

Silvia s'era giurato di scoprirlo, e il caso l'aveva presto favorita.

Un giorno, ritornando con suo padre dalle corse d'Enghien, ella aveva veduto davanti allo stabilimento di un orticultore, nei loro grandi vasi, due superbi arbusti, due oleandri in fiore, ed il capriccio le era venuto di acquistarli.

Da persona abituata a soddisfare tutti i suoi capricci non appena nati, ella aveva fatto fermare la carrozza, e, lasciando suo padre ad addizionare sul suo carnet di corse gli importanti benefizi che doveva dargli la vittoria di un cavallo al quale s'era interessato, era entrata nel giardino e dal giardino nella casetta dell'orticultore.

Il padrone, Giovanni Guépard, era assente, ma Maddalena, sua moglie, era in casa e stava facendo mangiare la suppa ad un amorino di bambina dai capelli biondi, inanellati, che teneva sulle ginocchia ed alla quale prodigava gli incoraggiamenti e le più dolci parole per costringerla ad inghiottire le ultime cucchiaiate.

— Scusi, signora, — disse la moglie del giardiniere quando seppe per qual motivo quella bella signora era entrata, — scusi se non mi alzo subito, ma i bambini, se s'interrompe il loro pasto, non vogliono più saperne, e, per la loro salute, ci vuole la regola.

— Una bella bambina — si degnò di dire la contessa de Langeville, guardando la piccina; — vi faccio i miei complimenti.

— Ah! non è a me che bisognerebbe farli, — replicò Maddalena sorridendo, — ma alla sua mamma. Io non sono che la sua balia, ma ne ho più cura che se fosse mia figlia..... Là, ecco, l'ultima cucchiaiata..... Ha finito, signorina!..... Andiamo a far vedere le belle piante alla signora.

Silvia offrì poi due arbusti un prezzo che Maddalena accettò, e l'affare fu immediatamente concluso.

Dato il suo indirizzo e pagato l'ammontare del suo acquisto, la contessa de Langeville uscì dalla casetta; già aveva fatto qualche passo nel piccolo viale del giardino, quando s'udì chiamare da Maddalena.

— Signora! Signora!

— Che volete? — domandò ella voltandosi e ritornando sui suoi passi.

— Ha dimenticato il suo fazzoletto — disse Maddalena rendendole la pezzuola di fine batista che aveva alla mano; — lo ha lasciato sulla sedia.

La contessa de Langeville era rientrata nella casa, aveva preso il fazzoletto e lo guardava.

— Non è mio questo fazzoletto — disse ella cercando agli angoli una marca indicatrice.

— Non è suo? — riprese Maddalena. — Allora è della mamma della bambina, che è venuta oggi.

Bruscamente l'occhio nero di Silvia de Langeville scintillò. Aveva scorto le cifre ricamate sulla batista; due iniziali allacciate, *C. R.*, sormontate da una corona ducale.

Vivamente ella portò il fazzoletto alle sue narici ed aspirò il profumo che ne emanava. Un nuovo lampo brillò nei suoi occhi.

Quel profumo penetrante e sottile ella lo conosceva..... era il prodotto di una mescolanza di diversi estratti di cui la duchessa di Rouvray sola possedeva il segreto, segreto che, per quanto la pregassero le sue amiche e conoscenti, ella si ostinava, ridendo, a non voler palesare.

— Certamente, — disse la contessa, ostentando la più perfetta calma, — questo fazzoletto deve essere della madre della bambina.

— Eh! sì, — replicò Maddalena ridendo, — di chi altri potrebbe essere? Non siamo noi che ci serviamo di fazzoletti da bambola come questo..... La signora è venuta precisamente oggi, alle tre, e se n'è andata qualche minuto avanti che ella entrasse.

— Ebbene, glielo renderete quando ritornerà.

— Fra otto giorni..... viene tutti i giovedì a vedere la sua piccina.

— Ah, è una buona madre.

— Credo non possa essercene molte di migliori..... Mi scusi, signora, d'averla richiamata.

— Non c'è nessun male — disse Silvia uscendo. — Arrivederci, buona donna!

Una gioia infernale risplendeva sul volto di Silvia mentr'ella s'avviava verso la carrozza che la attendeva al cancello del giardino. [illegible] di Clotilde era in sue mani..... la ragione di quella inquietudine dolorosa che si leggeva sovente sul bel volto della duchessa ella la conosceva..... l'onore della rivale era alla sua discrezione.

— Finalmente — si diceva — vedremo che ne sarà della bella, virtuosa, santa duchessa!.....

V.

Marito e moglie.

Qualche mese dopo la riunione di Clotilde con suo marito, un mattino, a Stoccolma, dove Filippo de Langeville era primo segretario di Legazione, il ministro, il marchese di Rochebelle, un gran signore d'altri tempi, dal sorriso penetrante e fine, lo fece chiamare e gli disse:

— Mio caro amico, voglio incaricarla di una missione che, se non è assolutamente diplomatica, esige nondimeno tutte le sue qualità di tatto e cortesia..... Conosce ella il signor Denis Bourguell?

— No, signor marchese — rispose Filippo.

— E' un negoziante di vini di champagne, uno dei più grandi negozianti di Reims.

— Mi ricordo — disse il giovane segretario — d'aver visto quel nome sulle etichette delle sue bottiglie.

— Il signor Bourguell è arrivato a Stoccolma. Una lettera del Ministero mi segnala la grande influenza, nella sua regione, di quel potente viticultore..... e mi dice d'usare tutti i riguardi al nostro compatriota.

— Ho compreso, signor ministro.

Il marchese di Rochebelle soggiunse:

— Il signor Bourguell è arrivato a bordo del suo [illegible], che è ancorato nel nostro porto. Io vorrei che ella si mettesse a sua disposizione per fargli visitare questa bella città ed i suoi dintorni..... Aggiungerò che se l'educazione di quell'onorevole negoziante non è delle più raffinate, un gradevole compenso pare le sia riservato nella persona di sua figlia, che si dice sia bella, distinta, istruita e intelligente.

Un sorriso amaro passò sulle labbra di Filippo ed un riflesso di tristezza nei suoi occhi.

Per lui non c'era al mondo che una donna, quella che aveva perduta per sempre!

L'indomani Filippo cominciò il suo mestiere di cicerone.

(Continua).